INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo cent. 5

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Unisi mesi L. 21. — Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50
Centesimi 5 in tutta Italia.

Per le nostre Appendici.

Ieri è cominciata in appendice la pubblicazione del romanzo di Arnould:

PASSIONI FUNESTE

che fa seguito agli *Amanti di Parigi*.

Domani intraprenderemo pure la seconda appendice col romanzo

DA MORTE A VITA

del Conway, inglese.

Speriamo che entrambi questi romanzi godranno le simpatie e desteranno l'interesse del pubblico.

I nuovi associati avranno *gratuitamente* i numeri arretrati che contengono il principio dei due nuovi romanzi. — *Essi però sono pregati di farne espressa domanda.*

* * *

Col 15 corrente scadono parecchie associazioni: gli associati che intendono rinnovarle sono pregati di farlo in tempo.

* * *

I prezzi d'associazione alla *Gazzetta Piemontese* sono stabiliti nel modo seguente:

Per un anno . . . . L. 32
Per undici mesi . . . L. 21
Per ogni altro periodo di tempo il prezzo di abbonamento è calcolato in ragione di L. 2 al mese.

* * *

Nella stagione estiva sono aperti *abbonamenti straordinari* anche per soli quindici giorni al prezzo di L. 1.

* * *

Gli abbonati alla *Gazzetta Piemontese* ricevono gratuitamente anche la *Gazzetta Letteraria*, che è il più antico e il primo dei giornali letterari settimanali pubblicati in Italia. Essa conta fra i suoi redattori i migliori scrittori italiani viventi.

* * *

Oltre la *Gazzetta Letteraria* gli associati alla *Gazzetta Piemontese* ricevono anche i supplementi, i premi straordinari, e una delle Strenne che saranno pubblicate a fine d'anno.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(12, ore 2,30 pom.)

Collegio di Rovigo — Una disgrazia a Rieti — Conferenza sui negozi d'Africa

La elezione di Marchiori, segretario generale del Ministero delle finanze, nel Collegio di Rovigo, è quasi assicurata, malgrado la viva lotta ingaggiatasi fra i partiti di quel Collegio.

Buona parte dei radicali si ritirano.

— Stamane dalla facciata del Convitto nazionale di Rieti si staccava un cornicione.

Precipitando abbattè un'impalcatura, su cui lavoravano alcuni operai

V'ebbero disgraziatamente due morti e parecchi feriti

— Ieri il cap. Corsi, comandante la *Caracca*, e il cap. Mirabelli, aiutante di bandiera del contr'ammiraglio Noce, reduci dal Mar Rosso, hanno avuto una lunga conferenza col ministro Brin riguardo alla situazione di Massaua.

Si ignorano le decisioni prese in tale conferenza.

Sciopero alla Borsa parigina.

PARIGI, 12, ore 2,20 *pom.*

La Borsa è deserta essendo priva d'interesse il ricevarsi, mancando assolutamente le notizie politiche e gli affari.

AGENZIA STEFANI.

Alessandria, 12. — Vennero pubblicate le disposizioni principali pel pagamento delle indennità. Questa si pagherannno integralmente senza interessi. La Cassa del debito fu trasferita in Alessandria. Gli italiani si presenteranno il 20, 21, 22 corrente coi certificati delle indennità, che si rilasceranno all'ufficio della Cassa contro ricevuta provvisoria e formale di quietanza. I possessori dei certificati liberi per la indennità verificata dalla Cassa saranno informati, mediante pubblici avvisi, di ritirare i mandati di pagamento contro la restituzione delle ricevute e quietanze firmate e regolarizzate.

Gli assenti o gli impediti devono farsi rappresentare da mandatari muniti di procura speciale. Le indennità non regolate ad Alessandria durante la permanenza della Cassa si regoleranno al Cairo. Le indennità non regolate ad Alessandria nè al Cairo sino al 17 luglio 1886 si verseranno nella Cassa dell'Autorità competente.

Berlino, 12. — Il ministro Kalnoky è arrivato stamane e riparti alle otto per Varzin.

I Marocchini dal Principe.

Ieri l'ambasciatore del Marocco, Sid Bushta El Bagdadi, si recava a visitare il Principe di Carignano ed il Duca d'Aosta.

L'ambasciatore era accompagnato dal segretario Jekli Siarbi Maniori, dall'interprete Sid Abdelam Ben Gilali, dal comm. Scovazzo, ministro italiano a Tangeri, e dal dragomanno cav. Gentile.

Tanto al palazzo del Principe di Carignano quanto al palazzo del Duca, Sid Bushta e compagni vennero accolti con molta deferenza e s'intrattennero parecchi minuti colle Loro Altezze, dopo di che tornarono in vettura all'*Albergo d'Europa*.

I Marocchini e il Collegio internazionale.

Come si sa, il giovane signore Abdelam Ben Gilali, che è al seguito dell'Ambasciata marocchina, fu già educato nel nostro Collegio internazionale, istituto frequentato con lusinghieri frutti da molti stranieri. Era naturale ch'egli desiderasse di rivedere la casa dove passò alcuni anni giovinetto ed ebbe istitutori amorevoli e amici cari.

Nel pomeriggio dell'altro ieri — dopo la visita fatta all'Arsenale — l'Abdelam Ben Gilali si è dunque recato al R. Istituto per far visita al suo direttore, ai professori, ai compagni, per rivedere gli antichi compagni, la casa, com'egli diceva, « da lui tanto amata. »

L'incontro di lui col direttore e i professori è stato assai commovente per la gratitudine sua e per le manifestazioni reciproche di ricordevole affetto. Egli chiese con vivo interessamento notizie di tutti, mostrando dispiacere di non poter salire a Susa in villeggiatura a visitar tutti.

Si mostrò soddisfatto degli ampliamenti trovati nel fabbricato, e disse di rallegrarsi che i suoi connazionali, i quali presto verranno all'Istituto, siano per trovare un locale più bello e comodo di quello già occupato da lui e dai suoi compagni.

Dell'invio di altri giovani Marocchini all'Istituto aveva già parlato S. E. l'ambasciatore al comm. De Grossi, direttore, quando questi era andato a fargli visita. In quella occasione l'ambasciatore, per mezzo di interprete, aveva ringraziato, a nome dell'imperatore del Marocco, il comm. De Grossi per l'istruzione impartita ai giovani Marocchini, e aveva pregato l'egregio istitutore a continuare le sue cure a quelli che S. M. — contento della buona riuscita dei primi — aveva destinato di mandare in Italia.

Il giovane Abdelam si mostrava tutto soddisfatto della visita. Egli direv'un modo di cose gentili e affettuose al suo buon direttore, tenendogli stretta la mano.

Il comm. De Grossi rispose convenientemente, e mandò a dire a S. M. che i giovani Marocchini avrebbero qui trovato una seconda famiglia, e cure, e affetto.

Verso le 7, Abdelam abbandonava l'Istituto, dando segni di viva e sincera commozione.

Visite del Duca d'Aosta.

Ieri il Duca d'Aosta ricevette prima la visita del conte Di Robilant, ambasciatore italiano a Vienna, e poi quella della principessa Clotilde e della principessa Letizia.

VISITE SANITARIE AI CONFINI.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« Il ministro dell'interno, nell'intendimento di premunire il paese dall'importazione del colera dominante all'estero, con tutti i mezzi valevoli allo scopo;

Per la facoltà accordatagli dalla legge 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, decreta:

Art. 1. I viaggiatori in arrivo dalla Francia, dopo subita la visita medica alla stazione sanitaria di confine, secondo il disposto dal decreto ministeriale 5 corrente, dovranno dichiarare il luogo a cui intendono dirigersi, e ricevere un foglio di via sanitario per recarsi a destinazione, ove giunti dovranno presentarsi al sindaco del Comune.

Gli uffici sanitari di confine, nel rilasciare tali fogli di via, ne avvertiranno con modulo speciale i sindaci dei luoghi ai quali i detti viaggiatori sono diretti.

Art. 2. I sindaci disporranno che i viaggiatori, di cui all'art. 1, siano sottoposti a visita medica al momento dell'arrivo ed in ciascuno dei tre giorni consecutivi nel rispettivo domicilio, affine di accertarsi del loro stato di salute.

Art. 3. Qualora dalle visite mediche praticate sopra le dette persone risulti che qualcuna offra segni di malattia colerica, i sindaci, dopo avutane dichiarazione in iscritto dal medico, provvederanno all'immediato ed assoluto isolamento del sospetto e delle persone che furono con lui in comunicazione e praticheranno tutte le misure sanitarie consigliate pei casi di malattia contagiosa.

Art. 4. All'infuori del foglio di via sanitario, di cui nella presente ordinanza, sarà severamente vietato a qualunque autorità del Regno di richiedere o rilasciare altri certificati sanitari sotto qualsiasi forma o denominazione per la circolazione all'interno.

Art. 5. Coloro che contravverranno a qualunque delle prescrizioni contenute nella presente Ordinanza, saranno puniti con pena di polizia a termini della legge e dei regolamenti in vigore.

I signori prefetti, sotto-prefetti e sindaci, e le autorità preposte agli uffici sanitari ai confini sono incaricati dell'esecuzione della presente.

Roma, addì 9 agosto 1885.

Pel ministro: Monzani. »

Medioevo!

Narra l'*Elettrico* di Firenze del 12 corrente:

« San Felice a Ema è un villaggio a due passi da Firenze; è un luogo ridentissimo della pittoresca valle dell'Ema, frequentato da molta gente, ricco di ville popolate da gran numero di villeggianti, tutte circostanze che non impediscono però ad una parte degli abitanti di esser tuttora villaggio d'essere d'una superstizione.... medioevale.

Il fatto seguente può esserne una prova.

In una casa posta in via delle Cave di Monteripaldi abita ad uno dei piani un certo Giuseppe B., che ha moglie ed un bellissimo maschietto di circa due anni, bello e debole. Qualche donnaccia del paese deve aver susurrato alle orecchie del B. il diabolico che il bambino sia stato stregato. Fatto sta che alla stupida e superstiziosa affermazione il padre ha creduto e così potentemente da andare da una *stregone* perchè mediasse il ragazzo o gli desse il modo di scoprire l'autore della malia.

La stregona detta i medicamenti per il bambino stregato; ma per paura di qualche grave conseguenza, consigliò il superstizioso padre dell'idea di far bollire le vesti del bambino per vedere chi fosse la strega.

Ma quell'uomo cocciuto non si lasciò persuadere, e chiuse ermeticamente in casa, acceso il fuoco, fece scaldare dell'acqua e poi ci mise a bollire i vestiti del piccolo malato.

L'acqua cominciava già a bollire rumorosamente, quando i vicini udirono delle grida del B. e lo videro fuggire inorridito-gridando: *Gli spiriti, gli spiriti! Le streghe!*

E il B., quando si fu calmato, raccontò che ad un tratto la porta e le finestre si spalancarono ed un grosso pipistrello si pose a nuotare per la casa. Egli preso il pipistrello, lo uccise, e mentre dal corpo di cotesto animale sgillava il sangue in gran quantità, vide cadere le immagini dei santi che erano attaccate al muro, vide la casa empirsi... di carbone, e sulle bianche pareti comparì la mano impronta di varie mani.

Tra i vicini moltissimi si credettero, e più di tutti si mostrò entusiasta un parrucchiere che abita lì vicino.

Il B. dopo questo diavolio chiese casa e andò a stare da certi suoi parenti; ma qualche giorno dopo, quando gli fu passata la paura, tornò a casa. Affacciatosi appena, gli parve di vedere tutta la sua roba sottosopra, sicchè ritornò via con più paura di prima.

Dopo qualche altro giorno ritornò in sorte, facendosi accompagnare dai parenti; ma nulla anche questi si videro e lui nell'atrio agli spiriti e pel taggire spaventati. Dice che si sentirono tirar dei ceffoni, che videri gatti neri e carbone, sicchè non vollero più saperne di stregone in quella casa indiavolata.

L'altra sera finalmente alcuni buontemponi di quelle vicinanze vollero levarsi il gusto di conoscere da vicino gli spiriti, e persuasero il B. ad andar con loro, al rozzarono col far della sera nella di lui casa e si nascosero in varie parti, mentre il B. andava a coricarsi insieme ad uno della comitiva.

Dice che essi non videro nè sentirono nulla, ma che ad un tratto sentirono il B. che diceva d'aver ricevuto un ceffone e d'aver sentito cadere due noci vicino al letto. I noci furono trovati e dice che erano anche tizzi di carbone; ma più che agli spiriti, quei della comitiva devettero pensare a far ritorno il B. che per la paura era andato in deliquio.

Nessuno potè capir nulla in tutto questo arruffio, ma ci fu chi si azzardò a dire che nella nottata potevano aver parte il B. ed anche il parrucchiere che si sarebbe prestato a far la barba... ai micchioni. Il B. e il barbiere invece protestano energicamente contro quella imputazione e dicono di non saperne nulla. »

Insegnamento bucolegico per le donne.

Anche pel corrente anno è stato indetto, presso la stazione bucologica di Padova, un corso d'insegnamento per le donne. Il Ministero d'agricoltura, come ha praticato per lo passato, ha pure concesso alcuni premi a favore di quelle che, appartenenti a determinate provincie, fossero prescelte per approfittare della speciale istruzione.

Le Provincie invitate a tale scelta, in vista della condizione della loro industria serica, furono quelle di Pavia, Lucca, Siena e Potenza. Di queste, la sola Provincia di Lucca non potette accettare l'invito, mentre le altre provvidero pure all'assegno di un sussidio, a complemento di quello governativo.

Oltre a questi premi, il Ministero ne concesse altri ad incoraggiare talune, volenterose di quella istruzione.

Di questi premi, tre furono destinati a persone della provincia di Roma, e uno, rispettivamente, per le provincie di Firenze, Venezia, Padova e Vicenza.

Le alunne iscritte in questo anno all'anzidetto corso sono in numero di 23 ed appartengono alle seguenti provincie: Padova 5, Vicenza 4, Roma 3, Pesaro e Urbino 3, Mantova 2, e una a ciascuna delle provincie di Pavia, Siena, Treviso, Potenza, Venezia e Firenze.

Contadini in rivolta.

Un centinaio di contadini armati, al grido di: *Viva l'Italia! Abbasso il Municipio!* hanno cacciato gli amministratori del Comune di Riardo, in provincia di Caserta, chiudendo gli uffizi e portando via le chiavi.

Causa di questa sommossa sono le tasse onerose di cui vengono gravati i poveri contadini.

Si è telegrafato al prefetto, commendatore Winspeare.

Temonsi tristi conseguenze.

Sul ponte di Kasr-El-Nil.

Cairo, 1° agosto.

Eccomi finalmente fra le splendidezze di questo fantastico Oriente che tante volte sognai; sulle rive del sacro fiume e davanti alla veinstà solenne delle piramidi!

Ho passato, durante questi giorni, parecchie ore sul gran ponte di Kasr-El-Nil, da cui meglio che ovunque, si ammirano questi splendori della natura e dell'arte. Quale varietà di vita e di moto! Stan sulla riva e si rispecchian nell'acque, le immense caserme dalle cento finestre; ma l'arabo vi guarda, e passa sospirando o maledicendo. Non vi sono a guardia i suoi fratelli, nè vi risuona la voce amica dei figli del paese; ma risuonan le varie cantate delle festose voci degli oppressori. La dimoran gl'inglesi; buoni, biondi, dai dolci occhi cerulei, belli e baldi di giovinezza; ma stonano fra questa melanconica gravità araba, che pesa rassegnata e dolente.

Su questo ponte ritornano i reduci dal Sudan, e cigolano i pesanti carri degli approvvigionamenti, e passano le artiglierie e sfilano i reggimenti. Ahi, quanto diversi dalla partenza! Ma sorride nei loro volti l'idea della patria, e il rende ammirati lo sventurato coraggio e l'inutile fierezza.

E accanto a loro s'avanza il beduino, sottano nei suoi panneggiamenti di bianco e di nero, dignitoso come un antico romano. E guida il cammello che lento e triste fiuta, stendendo il lunghissimo collo nell'aria, gli avvenimenti. E sopra vi sta tutta la famiglia, seduta sui poveri utensili e sulla tenda che li accoglierà la sera. Se ne veggon continuamente passare delle lunghe file: e l'andeggiamento di tutta quella donne e dei bimbi che, posti in alto, accompagnano con uguale cadenza il moto del cammello, e la varietà degli arnesi e delle vesti, e l'affetto del beduino che, sposato di fatica, guarda con intelletto d'amore la famiglia che riposa, formano un quadro di grandezza effettuosa, che non si descrive.

Povero, ma libero e fiero, par che nella dolcezza e nella profondità dei suoi occhi si rifletta qualcosa di questa immensità di cielo e di deserto. E passa sul ponte ancora il fellah, dalle vesti stracciate, che spinge l'asinello sposato, e s'incammina al lavoro, inerendo a mano qual bimbo che già si mette per la triste via del padre, e lavorerà e soffrirà come i suoi padri han lavorato e sofferto. E ci guardan fiere le donne dai campi, gravi e taciturne come la misteriosa sfinge, i cui lineamenti portano fedelmente impressi sul volto. Perchè queste han nelle campagne conservato le pure fattezze delle antiche donne egizie. Accanto ad esse, si aggruppano infiniti altri tipi di ogni razza e paese.

Vi sono le sudanesi che accompagnano, quali schiave, i soldati egiziani, che di taggià le portarono fedeli al padrone, lo seguono mentr'egli è chiamato in servizio, pronte ad apprestargli il cibo quando l'opportunità si presenti. Son nere come l'ebano, e, nude, portano strettamente ravvolto intorno al corpo, a guisa di toga, un cottilissimo tessuto bianco che ne disegna le forme.

Tutta questa gente, i portatori d'acqua che rimontano dal Nilo, carri sotto al peso immane dell'otre, e i venditori d'erbe e di frutta, che tengono alla corda le lunghe file dei cammelli, e gli asinelli che caracollano allo portiere delle carrozze, e i soft eleganti nel loro costumi di seta e di ricami, che le precedono correndo e gridando, formano una confusione di colori e di voci e di tipi e di costumi, meravigliosa. I quattro levati che, solenni e verdi nella vetustà del rame, stanno ai due capi del ponte, paiono, nell'immobilità maestosa dei loro grand'occhi, guardare sconsolati tutta questa vita che loro passa davanti. — E, sicodo degno della sorte, queste rive piantate di palme che mormorio il loro ciuffo di foglie al vento, e annodano, trasportati dalla brezza, fantastici sogni; e palazzi di marmo specchiantisi nelle onde, e i giardini profumati di gelsomini e di aranci; e le fontane zampillanti nei marmorei bacini, e tutto questo lussureggiare di banani e di ficchi d'India e di aranci e di sicomori; e quest'acqua azzurra e tranquilla che assume meravigliose gradazioni di tinte e di colori al sole; e in fondo le piramidi, ergentisi superbe ed eleganti fra questa purezza di cielo; e tutto intorno l'immensa quiete del deserto!

Tale è l'Oriente, quale lo sognammo nella nostra fantasia di fanciulli; col suoi misteri di ebbrezze e di piaceri, colle sue meraviglie di colori e di luce, con questo tepore di clima che ci accarezza, e ci culla.

NOTIZIE MILITARI

Italia.

Lavoro di carri a Massaua. — Per evitare le fatiche del trasporto dell'acqua dai distillatori alle cisterne e ai vari siti dei diniaccamenti a Massaua, il Ministero della guerra ha ordinato la costruzione di 20 carri-botti, a due ruote, modello ordinario, che saranno spediti a Massaua alla prima occasione.

Stazioni di torpediniere. — Qualche giornale annunziò che il Ministero della marina diede istruzioni ed apposita Commissione di procedere allo studio sopra luogo circa il miglior modo di utilizzare alcune località litoranee nelle provincie meridionali per stazioni di torpediniere.

Ci risulta che uguale incarico venne anche dato ad apposite Commissioni, state nominate a Spezia e Venezia, per i tratti di litorale alla dipendenza di quei Comandi di dipartimento marittimo, che comprendono da una parte la costa ligure e toscana, inclusa l'isola di Sardegna, dall'altra la costa dell'Adriatico sino al capo di Santa Maria di Leuca.

Queste tre Commissioni stanno anzi accedendo attivamente al mandato avuto.

Si spera fra non molto di avere impiantate, e in grado di funzionare, parecchie stazioni di torpediniere lungo il litorale del Regno, incluse le grandi isole.

NOTIZIE.

Camera di commercio di Torino.

Come ne fu annunciatoro i nostri telegrammi, con regio decreto del 1° agosto corrente venne modificata la circoscrizione elettorale della provincia di Torino e Novara per l'elezione dei componenti la Camera di commercio ed arti di Torino.

In luogo di 20 sezioni elettorali, quante ve n'erano prima, d'ora innanzi ve ne saranno 125, cioè vi sarà una sezione elettorale commerciale in ogni capoluogo di mandamento.

Al Ministero dell'Interno.

In omaggio all'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati il 5 luglio 1881, sarà fra breve sottoposto alla firma reale un decreto che modifica il ruolo del personale di ragioneria al Ministero dell'interno.

Si aumenteranno il numero degli impiegati. Sarà inoltre migliorata la posizione del basso personale nel Ministero stesso, e si agevolerà il suo passaggio all'amministrazione provinciale

Leggete in quarta pagina l'appendice:
PASSIONI FUNESTE

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(12, ore 8,35 pom.)

Morte del senatore De Luca — I marocchini a Roma — Sussidii agli operai di Maviglia — Magliani a il canone daziario — La Società di navigazione italiana — Dieci mila uomini a Massaua — Pei soldati morti in Africa.

È morto a Campobasso il senatore Nicola De Luca.

— L'Ambasciata marocchina è attesa qui per sabato venturo.

— Il Ministero degli esteri ha ordinato al console italiano di Maviglia, comm. Spagnolini, di concedere sussidii agli operai italiani i quali si trovino sforniti di mezzi per rimpatriare.

Quel Ministero ha raccomandato anche al console di provvedere in modo che le partenze non siano numerose nè precipitate.

— Il ministro Magliani ha telegrafato al sindaco di Torino che verrebbe ad un accomodamento circa l'aumento sul canone del dazio consumo.

— La Società di navigazione generale italiana venne autorizzata ad emettere altre 10,000 azioni da cinquecento lire ciascuna.

Il capitale versato viene portato a 55 milioni.

— La *Tribuna* dà con riserva la notizia che al Ministero della guerra si prepari una spedizione di 10,000 uomini a Massaua pel prossimo autunno.

— Sono giunte al Ministero della guerra quattromila lire, frutto di una sottoscrizione degl'Italiani in Egitto a favore delle famiglie dei soldati morti per la spedizione di Massaua (*Vedi sull'interno la nostra corrispondenza da Alessandria d'Egitto*).

(13, ore 8,15 ant.)

Le cose d'Africa — *I suicidi alle scuole — Contro le vestizioni religiose.*

Il giornale ufficioso del Ministero degli interni smentisce le voci corse di un duello sorto fra il comandante militare delle truppe di terra, colonnello Saletta, e il comandante delle forze di mare, contrammiraglio Noce.

Ma non nega però che sia intenzione del Governo di concentrare nelle mani di un alto funzionario tutti i poteri civili e militari in Africa.

La nomina di tale capo della spedizione si farebbe allo scopo di rendere più uniforme, più armonica e più efficace la nostra azione in Africa.

Pare quindi che il Governo cerchi di coprire la divergenza che effettivamente sarebbero sorte fra i due comandanti e dalle quali sarebbero derivati alla spedizione danni morali e materiali non piccoli, ma nello stesso tempo riconosca la necessità di provvedere secondo l'esempio dato da altre nazioni proveite nell'arte di colonizzare.

— Viene pure smentita dallo stesso giornale ufficioso la notizia che i Francesi abbiano occupato Zeila.

— La missione straordinaria che il Governo italiano invierà al negus d'Abissinia sarà capitanata da un generale di esercito e da un contrammiraglio.

Ne farà parte il viaggiatore dottor Nerazzini, compagno del capitano V. Ferrari.

Essa partirà nel novembre prossimo.

— Il ministro Coppino, nella distribuzione dei premi accordati e da accordarsi agli Asili d'infanzia, darà la preferenza agli Asili sistema Froebel.

Il ministro della pubblica istruzione considerà pure quelle scuole nelle quali, per opera dei Comuni, sarà cominciata la introduzione del lavoro manuale.

— Viene attribuita al ministro Taiani l'intenzione di presentare un progetto di legge contro la vestizioni religiose.

A semplice avviso e richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Principesse tedesche a Baveno.

BAVENO, 12, ore 11,30 pom.

Questa sera col treno di Lucerna delle 7,30 giunsero fra noi la principessa imperiale Vittoria di Germania, colla sua figlia principessa Sofia, Margherita e Vittoria.

Le principesse vengono da Andermatt, ove col principe imperiale, loro padre e consorte, passarono una quindicina di giorni.

Il seguito della principessa Vittoria è composto dal ciambellano conte di Seckendorff, dalla dama di Corte signorina di Gersdorff, dalla damigella di compagnia Hujard, e dalla signorina di Perpigna, governante superiore delle principesse Sofia e Margherita.

Le LL. AA., che contano di fermarsi qualche settimana a Baveno, scesero col loro seguito al *Grand Hôtel Bellevue*.

Il colera a Marsiglia.

MARSIGLIA, 12, ore 8,40 *pom.*

Oggi si ebbero 48 decessi, di cui 13 per colera.

Entrarono all'ospedale del Pharo trenta colerosi.

Si parla di imporre una quarantena per la provenienza dall'Italia.

Stasera verranno aperti i Comitati di soccorso con servizio notturno.

Schloezer a Varzin.

BERLINO, 13, ore 8 ant.

Schloezer, inviato prussiano presso il Vaticano, è stato ricevuto a Varzin dal principe di Bismarck.

Nella sua visita al cancelliere, Schloezer e Bismarck s'intrattennero delle relazioni che corrono attualmente fra Chiesa e Stato, e della politica da seguirsi di fronte al Vaticano.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12. — Courcy telegrafa che giunse a Stephoux per stabilirvi il quartiere generale durante il colera.

Londra, 12. — Un decesso di colera fu officialmente annunziato presso Cholleston, nella contea di Northampton.

Orano, 12. — Vi furono quattro casi di colera, fra cui un decesso a bordo di un vapore inglese in quarantena a Mers-el-Kebir.

Madrid, 12. — Ieri qui 31 casi e 19 morti di colera. Nella provincia 4103 casi e 1661 morti. Mancano le cifre di parecchie provincie.

Parigi, 12. — Il *Temps* ha da Odessa che si sono constatati in quella città dieci casi di colera, ed uno nei sobborghi.

Londra, 12. — La Camera dei Lordi e dei Comuni votarono, fra acclamazioni, dei ringraziamenti all'esercito del Sudan.

La *Pall Mall Gazette* annunzia che una nave inglese che si recava al Nagasaki passò presso l'isola Quel-Part e vi vide tre navi da guerra russe. La bandiera russa sventolava a terra. I Russi stavano costruendo dei forti.

Vienna, 12. — Wolff è arrivato e rimarrà qui fino a venerdì.

L'imperatore invitò il principe di Bulgaria ad assistere alle manovre che si faranno in Boemia. Il principe promise d'intervenirvi.

Al convegno dello tsar coll'imperatore d'Austria vi assisteranno i rispettivi ambasciatori.

Berlino, 12. — Stasera avrà luogo un banchetto in onore dei delegati per la Conferenza telegrafica. Vi assisteranno vari ministri e il Corpo diplomatico. Il Municipio darà due feste in onore della Conferenza.

Marsiglia, 12. — Oggi dodici decessi di colera.

Bruxelles, 12. — La Camera adottò, con 73 voti contro 41, l'insieme della legge elettorale.

Berlino, 12. — Al pranzo in onore dei delegati della Conferenza telegrafica, Stephan diede il benvenuto ai delegati; brindò ai sovrani ed ai capi degli Stati rappresentati.

Il delegato austriaco Brunner, brindò all'imperatore Guglielmo. La sala era decorata con bandiere di tutti gli Stati.

Milano, 12. — Prima di partire per Valsavaranche, il Re ricevette e Monza una lettera del re del Belgio notificante che egli assume il titolo di sovrano dello Stato indipendente del Congo.

Londra, 13. — Il Parlamento si prorogherà domani.

Il *Daily News* ha dal Cairo: Chermside si recherà a Massaua per concertarsi con Ras-Alula sui mezzi di sbloccare subito Kassala.

Milano, 13. — Stasera, alle ore 6, la Regina parte da Monza per Ivrea.

Smirne, 13. — La *Vittorio Emanuele* e la *Vettor Pisani* partirono stamane pel porto di Vathy (isola Samo).

Partenza dei Marocchini.

Ieri sera, alle ore 8 precise, l'Ambasciata marocchina è partita col treno di Genova.

I membri e i servi dell'Ambasciata si sono recati alla stazione di Porta Nuova con carrozze di rimessa.

Sotto la tettoia era a dar loro il saluto dell'addio molta gente, fra cui abbiamo notato anche parecchie signore.

Furono salutati anche dall'onorevole Correnti.

Essi occuparono due carrozzoni. In uno di prima classe presero posto i membri dell'Ambasciata, in un altro gli addetti e i servi.

Un coupé era riservato al ministro plenipotenziario comm. Scovazzo e alla sua famiglia.

Al momento della partenza, essendosi i presenti scoperto il capo, l'Ambasciata si affacciò allo sportello a rendere il saluto con gentili inchini.

A quanti avvicinarono nei momenti che precedettero la loro partenza, i Marocchini attestarono la loro viva soddisfazione per le cortesi accoglienze e per le vive impressioni ricevute nella nostra città.

Essi vanno a Spezia, Firenze, Roma e Napoli, donde prenderanno imbarco.

Buon viaggio, e chè Maometto li assista!

Trasporti a piccola velocità.

A cominciare dal 1° agosto, la stazione di Brinzini di Montagna della linea Napoli-Metaponto, venne ammessa anche ai trasporti delle merci a piccola velocità, esclusi però i veicoli ed i bestiami.

A cominciare dal 16 andante, sarà pure ammessa allo stesso servizio la stazione di Celle, della linea Genova-Ventimiglia.

L'agitazione agraria in Lombardia.

Scrivono da Verderio Superiore (Lecco-Como) — corriere della sera:

« Al mattino, di buonissima ora, alcuni contadini erano in piazza Comunale, e formati in vari gruppi discutevano (poveri) e parlavano fra loro. Ma ricevevano quando si allontanavano si trovò affisso all'angolo di una casa un manifesto avversivo. Il curpone del paese, Cantiga, informato del fatto, andò in piazza e fece per staccare il manifesto, ma gli fu imposto di non toccarlo. Allora egli corse alla casa dell'assessore Lissoni Eugenio, agente di casa Guerini, e questi subito mandò per i carabinieri a Merate. Quando furono arrivati, il signor Lissoni, in mezzo ai carabinieri, andò a strappare il manifesto, che diceva pressochè così:

« *Reali e arrabbiati, signori di questo Comune, Voi non ne le pranzo di lasciare cadere in vano, nel 250 vassel cominciarono al Corpo Sante della ville, dei paesi e lamate che non si acheranno.* »

« Si radunarono quindi nella sala comune le di Lissoni, che è un proprietario ed energico assessore, il signor Sottocornola, il cancelliere comunale, e decisero di mandare subito a chiamare il pretore.

« Fu pure telegrafato al tenente dei carabinieri ed al questore di Lecco, che rispose di partire subito per Verderio.

« Intanto il pretore col brigadiere dei carabinieri ed i guardiani i due manifesti di Verderio Inferiore e quello di Verderio Superiore che è distante dal primo 200 metri), ma non trovarono nulla di somigliante. Pare che per questo manifesto al fosse già raccolto qualche cosa in paese.

« L'ultima ora. — I palazzi dei principali signori di Verderio Superiore sono guardati dai carabinieri.

« Si teme che si ripetano simili cose a Verderio Inferiore. »

BORSA INTERNAZIONALE
13 agosto.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio —
Contrattazioni nulle.
In c. 98 87 1/2 97 95.
Cassa centrale del commercio in corso
Corso medio 97 91.
Banca nazionale.
Corso medio 93 73
Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio —
Contrattazioni del mattino in corso
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio Fondi 92 25.
Fondiario.
Corso medio 97 95
Fiorino — corso medio 2 10 —
Az. Credito Mob. Italiano — c. fid. nulla da L. 905 50 905 50 905 50 905 50 La.
Az. Subalpina-Milano nulla — C. d. m. da n. 500.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Francia	100 37 1/2	100 37 1/2	— —	— —
»	100 35	100 65	— —	— —
Svizzera	100 25	100 35	— —	— —
Londra	— —	— —	25 23	25 33
»	— —	— —	— —	— —
Id. (oro)	— —	— —	25 24	25 26
Germania	— —	Denaro	121 1/2	121 3/4
Id.		Lagro	121 3/4	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. cento.

Cronaca della Borsa. 13 agosto. — Anche ieri i corsi rimasero stazionari alla Borsa di Parigi per mancanza d'affari e di operatori.

Corsi della chiusura ufficiale:

82 47 1/2, 90 75, 91 85, 91 45

Inglese 90 1/16.

I cambi delle ore 4 (dopo Borsa) non presentano nessuna variazione.

Il Consolidato inglese alla fiera conta guadagnare 1/16 a 1/8 0/0.

La Borsa di Berlino è in aumento in tutto e particolarmente sulla rendita italiana e sulle Mediterranee.

Ore 12.

Da lui sempre pochi affari, ma con prezzi sempre più sostenuti.

Rendita Lm. 95 12 1/2 a 95 07 1/2.
Rendita cons. 95 — a 95 05.
Banca Naz. 2175 a 2170.
Mediterranee 393 a 393.
Banca di Torino 820 a 815.
Banca Tiberina 615 a 613.
Ferr. Mediterranee 338 a 337.
Credito Meridionale 320 a 315.
Banco Sconto 520 a 517.
Fondiario (1ª ser. 97 a 95).
Credito Torinese 220 a 220.
Milano-Schalpino 242 a 240.
Incendio e cambi 224 a 223.
Assicuratrice 210 a 207.
Ferr. Meridionali 681 a 679.

	Parigi, 11	12
3 0/0 francese ammort. nuovo	82 45	82 47
3 0/0 francese	80 73	80 75
4 1/2 0/0 francese	100 80	100 85
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	91 45	91 45
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	675 —	675 —
Cambio su Londra	25 21	25 20 5
Consolidato inglese	90 11/16	90 11/16
Obbligazioni Lombarde	309 50	309 50
Cambio sull'Italia	3/8	3/8

Parigi, 13 (Bourse.)		Genova, 13	
3 0/0 franc.	80 73	Rend. ital.	— —
Rendita italiana	91 45	Ban. Naz.	— —
4 1/2 0/0 franc.	— —	Cred. Mob.	— —
Obbligazioni	295 —	Merid.	— —
Ferr. Merid.	672 —		
Sues	2035 —		

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 12, ore 12 merid.

Il mercato seguita con ribasso limitato perchè mancano gli ordini dalle fabbriche; così pure i prezzi seguitano ad essere irregolari.

Si quotarono:

Greggie comuni	10/12	2ª qual. fr.	52
» piemontesi	14/16	1ª class.	» 54
» »	12/14	2ª qual.	» 47
» italiane	10/12	1ª »	» 51
» »	12/14	2ª »	» 47
Trame italiane	20/24	2ª »	» 54
Organzini francesi	24/26	1ª »	» 61
» »	26/30	3ª »	» 54
» piemontesi	20/24	2ª »	» 56
» ital. lavor. franc.	18/20	1ª »	» 57

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto *(mezzodì)*

Farine Umarche pel corr. (*)	Fr.	61 —	75 00
Delle da 12, per settembre	»	58 00	57 00
» per 4 mesi ultimi	»	49 —	48 50
» » 4 mesi da novembre	»	49 75	49 25
Zuccheri semigreggi 88 disp. (**)	»	43 —	43 —
» raffinati sotto disp.

ITALIA

Per la rappresentanza proporzionale.

I.

Come la *Gazzetta Piemontese* annunziò nel suo numero 212, i giorni 7, 8 e 9 corrente ha avuto luogo in Anversa un Congresso internazionale sulla questione della *rappresentanza proporzionale*, promosso dall' « Association Reformiste » di Bruxelles.

Gl'inviti ad intervenirvi erano stati diramati a tutte le leghe ed Associazioni che nei diversi paesi si sono costituite per lo studio o la diffusione del nuovo principio, a molti cultori di scienze sociali e politiche ed a vari pubblicisti che hanno avuto occasione di trattare l'argomento. Epperò gl'intervenuti non riescirono molto numerosi, e, per di più, quasi tutte le notabilità scientifiche, che pure avevano aderito all'invito, mancarono. Così il De Laveleye, il Naville di Ginevra, l'Hare, il presidente del Ministero belga Beernaerdt, una volta grandissimo fautore del principio proporzionale, il Picot di Francia, ed il nostro deputato Brunialti. Naturalmente la grande maggioranza dei congressisti era di belgi e v'erano poi il deputato danese Bayer, un olandese il prof. Affolter dell'Università di Heidelberg, tre svizzeri, cinque o sei francesi, cinque italiani, l'avv. Giuseppe Sarti, di Torino, il marchese da Passano, direttore della *Rassegna Nazionale*, l'ingegnere Partini, di Roma, l'avv. Giorgio Alberto Rossi, vicesegretario dell'Associazione italiana per lo studio del problema della rappresentanza proporzionale, e chi scrive questi appunti.

La nostra Associazione aveva delegato, come ne rappresentante, l'on. Brunialti, ma questi, all'ultima ora, ne incaricò l'avvocato Rossi. Sarebbe stato desiderabile che qualche altro dei nostri bravi campioni dell'Associazione avesse pensato di delegare, ma... valga per un'altra volta.

Fu che il borgomastro d'Anversa ebbe dato il benvenuto con parole bellissime ed elevate, e si fu costituito il seggio presidenziale coll'ex-senatore liberale di Gand, prof. De la Court, presidente, ed i delegati di Danimarca, Francia, Svizzera ed Italia a vice-presidenti, con otto segretari scelti quasi tutti fra belgi, il De la Court disse brevemente, ma con molta eloquenza e dottrina, della verità scientifica del principio proporzionale e della sua giustizia, sia rispetto ai Corpi elettorali che alle Istituzioni rappresentative, e rilevò le obbiezioni che all'ottenimento di esso generalmente si contrappongono. La verità del principio proporzionale, egli disse, si rivela nella stessa enunciazione sua, e quanto sia giusto lo dimostri il fatto che le minoranze, formando certamente il terzo delle stesse elettorali, non hanno modo di far valere e semplicemente manifestare le loro idee, per contando una forza così considerevole qual è il terzo rispetto alla maggioranza. Da ciò, leggi passate ed adottate per spirito di partito, ond'ogli erappe: « dove sta più allora la maestà della legge e quella sacrosanta che diviene la legge, quando legge che diviene la società? » E concluse esprimendo il voto che il Congresso non solo trattasse largamente e profondamente la questione, ma che non si sciogliesse senza avere trovato ed approvato un sistema capace di riunire tutti i fautori della riforma e corrispondente alle esigenze della scienza e dei tempi.

A confermare con dati statistici la verità e la giustizia del principio in discussione, il deputato De Smedt, presidente dell' « Association Reformiste belge, » espose taluni curiosi risultati, contraddittori in più volte, dati dal sistema di rappresentanza, generalmente in vigore.

Nel 1880, per esempio, a Bruxelles i cattolici ottennero alle elezioni politiche 1940 voti di meno che i liberali, e non pertanto ebbero *quattordici* deputati di più! Nel 1882, i liberali ottennero 29,000 voti, i cattolici 21,000, eppure i primi ebbero 50 deputati, e soli 19 i secondi, con un differenza di 31, che altrimenti non avrebbe potuto essere che di un sol deputato. Ancora. Nel 1884 le parti si mutarono: i liberali raccolgono 22,000 voti, i cattolici 34,000; ma questi riescono vittoriosi dalla lotta con *sessantasette* deputati, e quelli con *dieci* soli. La differenza non avrebbe dovuto essere che di quindici avvocati di 65.

In Francia poi si può calcolare che il 55 1/2 per cento degli elettori non hanno parte alcuna nel governo del paese.

Nè furono solo scarsamente avvere le parole con le quali il deputato e ministro di Stato Pirmez — il delegato belga alla Conferenza monetaria di Parigi — censurò l'attuale sistema di elezione, e rilevò i danni che vengono dal principio della maggioranza alle istituzioni rappresentative istesse ed ai paesi in generale. A me però pare troppo assoluto quello che ei disse sull'origine del principio della maggioranza, e cioè che esso ci viene soltanto dalla Rivoluzione francese del 1789. Io credo che se ne trovano traccie accertate già in epoca alquanto più remota, e desidererei ad ogni modo che la cosa si studiasse e si constatasse la vera epoca ed il modo con cui la prima volta si manifestò. Può avere, e secondo il mio modesto parere ha, non poca influenza sulla vittoria della nostra causa, anzi ritengo, per taluni dati che io e per qualche indizione che conseguentemente non portato a fare, che vi troveremo il mezzo ad abbattere il principio stesso della maggioranza. E, come non bisogna solo predicare, ma anche operare, mi propongo di curare, per conto mio, codesto studio; ma occorrerebbe che pure altri, fra i tanti cui sta a cuore il problema proporzionale, vi si dedicasse. Il Naville, nella sua bella relazione, di cui parlerò in prosieguo, non ha creduto conveniente di parlarne, ma egli stesso dichiara che è utile per la soluzione della questione; e non posso ritenere con lui che codesto studio non avrebbe trovato posto nel Congresso di Anversa, che anzi vi si avrebbe dovuto pensare anticipatamente e metterlo a sostegno delle nostre argomentazioni, a base, le mani per dire, della nostra lotta.

Io dirò partitamente delle relazioni del-l'illustre Hare, e del Naville e del Vernes che furono portate a cognizione del Congresso nelle sue quattro sedute, e da ultimo del sistema proposto dal dottore D'Hondt, belga, ed accettato, salvo eccezioni ed emendamenti imposti dalle differenti condizioni dei vari paesi, quasi all'unanimità del Congresso; epperò oggi voglio chiudere questi appunti col riferire di un incidente col quale si chiuse pure la prima seduta del congressisti. Innanzi tutto è a notarsi che l'ambiente belga del Congresso, tranne qualche rarissima eccezione, era tutto di cattolici e d'indipendenti, che non cattolici non tanto *zelanti*, come dice il Padre Curci. Ora, uno di quei che formavano le rarissime eccezioni, senza tema di esagerare posso affermare che al massimo arrivavano a quattro, di cui ho accennato, forse per domandare alla presidenza se sapeva ora il ministro Beernaerdt che cosa pensava del principio proporzionale, che altra volta sostenuta con ardore ed entusiasmo, e se era a sperarsi che, egli ministro, l'avrebbe fatto attuare nel Belgio. Naturalmente la cosa arrivò come una bomba, e la maggior parte dei congressisti esteri non la capirono; la presidenza dichiarò che non si aveva nessun motivo da ritenere che il Beernaerdt al potere avesse mutato sentiero, e che del resto gli si sarebbe inviato un voto perchè pronto facesse adottare dal Parlamento la massima della rappresentanza proporzionale.

Or questo gli è un vero *voto*: com'è possibile che quel narcisismo clericalismo che oggi regna in Belgio, non dico discenta, ma pensi solo ad adottare un principio, per quanto giustissimo, improntato alla più larga libertà, e che importa necessariamente tutto un altro sistema di rappresentanza e quindi di Governo? La salama e la giustizia sono bellissime cose, ma la politica non è quella che si lascia guadagnar la mano da loro.

V. B.

Un voto.

Un egregio magistrato esprime, nello scritto seguente, un voto che crediamo degno d'essere esaudito. Noi pure, non è molto tempo, abbiamo levato viva la voce non contro la giustizia infallibile del ministro guardasigilli, ma contro la sua eccessiva rigidità e, soprattutto, contro quell'apparato teatrale di pubblicità con cui egli puniva i magistrati colpevoli o negligenti. E però il voto, più che alla stampa in generale, va rivolto al ministro e ai giornali ufficiosi.

Quell'illustre giureconsulto, dottissimo magistrato che è Baldassarre Paoli, consigliere di Corte di cassazione, in quel suo aureo libro che porta per titolo: *Nozioni elementari di Diritto Penale*, osservazioni e studi sul progetto di Codice Penale pel Regno d'Italia, presentato dal ministro Vigliani al Senato nella tornata del 24 febbraio 1874, a pag. 169 e 190 scrive le seguenti linee degne di essere ben studiate e ponderate: « Ed io fui lieto di leggere che a nessuna pena sieno attribuite la infamia legale: con che rimane fra noi avverato il presagio del Carrara, che *la classe delle pene infamanti sarebbe appartenuta fra breve alla storia* (Programma, parte generale, § 657). Sul qual proposito rimane solo a studiarsi se convenga conservare l'art. 57, dove è disposto che le sentenze di condanna a certe pene debbono essere stampate per estratto ed affisse nel Comune dove furono pronunciate, ed in quello dove il crimine fu commesso; — imperocchè potrebbe dubitarsi che, per siffatta affissione, se vengo patimento, più che al condannato, alla innocente sua famiglia; e così la pena acquisti quel vizio di *aberrante*, che, fuori dello stretto bisogno, ha sempre da evitarsi per giustizia e per carità. » Ora, se i dotti parlano liberamente contro le pene infamanti, perchè quanti pure si vogliono mantenere per una classe di persone che è lustro e decoro di uno Stato?... Perchè esporre la magistratura italiana alla berlina, al dispregio popolare — pubblicando ai quattro venti le pene disciplinari, i procedimenti penali a cui vengono sottoposti taluni dei suoi membri, tante volte più disgraziati che colpevoli — quando si vuole per gli omicidi, pei grassatori, pei grandi delinquenti, con liberale criterio, abolire l'infamia della pena?...

Si dirà: è necessario che la legge gravi di più la sua mano su quelli che, per essere preposti all'amministrazione della giustizia, hanno maggiori obblighi verso la Società e devono non dimenticar mai la santità della legge e della morale.

Giusto. Ma i principii giuridici — quando siano riconosciuti buoni nella loro essenza — vanno applicati in senso assoluto e non con criterii di relatività e restrizioni.

Giustizia e carità vogliono che non s'aggiunga pel magistrato, che ha mancato ai suoi doveri, alla pena disciplinare, l'infamia. La quale, poi, malgrado i progressi della moderna civiltà, ha sempre un riflesso doloroso sulla povera famiglia innocente.

Cessi dunque la Stampa onesta, patriottica di pubblicare le misure disciplinari che colpiscono i magistrati, e avrà il plauso universale e coopererà meglio a mantenere alto il decoro e il prestigio della magistratura italiana. Faccio questo voto e m'auguro che possa avere compimento!

La caserma dei carabinieri a Roma.

Ci scrivono da Roma in data dell'11 corrente:

(X) — Ho fatto una visita alla nuova caserma che si è eretta ai Prati di Castello per la Legione dei carabinieri mandata da Torino a Roma.

La caserma è una grandiosa costruzione composta di tre edifici, che, assieme ad un altro minore destinato all'uso delle scuderie, formano un quadrilatero il cui lato maggiore ha 200 metri di lunghezza ed il minore 150. Gli edifici non sono però congiunti l'uno all'altro, ma si può circolare liberamente attorno a ciascuno. Sono a tre piani, non compreso il terreno con portiati nella parte interna del quadrilatero, con loggiate che corrono lungo tutta la fronte. Nei due edifici maggiori, il cui stile ariaggia il gotico, con finestre bifore e il cornicione merlato, sono i quartieri propriamente detti coi cameroni dei dormitori, le camere dei sott'ufficiali, i magazzini, i laboratori, le latrine, i lavatoi, ecc., ecc. Sono locali ben distribuiti, comodi, con abbondanza di luce e di aria, nei quali ciascun individuo ha spazio più che sufficiente secondo le esigenze dell'igiene e di una certa comodità.

Nell'edificio minore sono i refettori, gli uffici del Comando, gli alloggi degli ufficiali, le sale di lettura, l'infermeria, le scuole, ecc. Siccome però per gli alloggi degli ufficiali l'edificio era insufficiente, si dovette supplire con altra costruzione di casette e palazzine poco distanti dal nucleo del quartiere.

Ampie e numerose sono le scuderie, e i locali della maniscalcia, costruiti secondo i migliori modelli. Lo spazio interno del quadrilatero che ha la superficie di 30 mila mq., è destinato all'uso di maneggio, con decorazioni di aiuole, di fontane, vasche per usi speciali, ecc., ecc.

L'insieme di questa scuola militare è veramente grandioso, e questa caserma, ultimata, sarà certamente una delle più belle, se non la migliore fra quante se ne sono costrutte finora in Italia. È costata due milioni e mezzo: autore del disegno è il capitano del genio signor Coop e costruttori i signori Belloni e Baseri.

Ma... c'è un ma, e molto grave. La caserma se si può dire ragionevolmente terminata, finora è tutt'altro che completamente allestita e, tanto meno, igienicamente abitabile...

I muri, arricciati di fresco, per la maggior parte sono umidi ancora; sopra alcuni le vernici ad olio non hanno fatto ancora presa: si sente, entrando in quei cameroni, in quelle sale, il tanfo acuto della costruzione ancora madida.

Questo dipende, oltrecchè dalla troppo recente costruzione, anche dalla natura speciale del suolo sul quale si è edificato. Il livello delle aree dei Prati di Castello è uno dei più bassi di Roma. Secondo il nuovo piano edilizio, tutto quel livello deve venire innalzato quasi due metri in media dalla normale d'adesso: basta dire, per dare un'idea del rialzamento, che gli sbocchi della cloaca, la quale, venendo dalla Valle dell'Inferno, traversa questa regione e che dovranno trovarsi al livello della strada, ora campeggiano in alto come tanto terribile mezzo in avamposto. Questi rialzamenti di terreno si vanno facendo lentamente, perchè la superficie da coprire in questa guisa è vastissima, ed il lavoro, essendo costoso, si limita per ora ai tratti in cui si erigono nuove costruzioni.

Ne viene che attorno a queste costruzioni così artificialmente rialzate, vi sono immediatamente gli avvallamenti del terreno non ancora livellato. Ivi lo scopo di scolo e la infiltrazioni del terreno smosso si accumulano facilmente. Anche nei giorni asciutti quelle località sono umide; immaginiamoci poi nei giorni piovosi e durante l'inverno. La caserma dei carabinieri non sfugge a questo stato di cose. Tutt'attorno alle costruzioni si sono fossi e olivelli: le strade che vi conducono sono trincee di terreno smottato e facilmente impraticabile; pochi minuti di pioggia bastano per renderle impraticabili. Quindi occorrerà ancora un poco di tempo, almeno la nuova primavera, perchè le condizioni del suolo e delle costruzioni siano tali da rispondere alle esigenze dell'igiene, sebbene che se non vanno trascurate mai, tanto più si impongono trattandosi dell'agglomerazione di otto *battaglie fiorenti* e di tanti ufficiali colle loro famiglie in un luogo già poco favorito dalla stessa natura. Intanto sapete che cosa mi è stato assicurato? Che si intende far occupare la caserma il primo ottobre prossimo venturo. C'è qualche grave ragione che consigli questa fretta? Io non lo so, ma certo mi pare che, a meno di una impellentissima necessità o d'ordine pubblico, o altra analoga, non sia una savia disposizione questa di far abitare locali non ancora bene asciutti e non igienicamente abitabili, quando con qualche mese di ritardo i nostri carabinieri troverebbero invece nelle caserme dei Prati di Castello locali sani e comodi, come si ha diritto di sperare dopo i sacrifizi finanziari cui per essi si è sobbarcato il pubblico erario.

Dalle cave di petrolio a Tabiano e viceversa.

Salsomaggiore, 11 agosto.

(G. Tarsis) — Chi da Salsomaggiore si avvia, attraverso un'ameno, delizioso vallone, a visitare le vicine cave di petrolio, difficilmente si astrae ad un sentimento di amarezza, pensando allo sperpero continuo che si fa di una delle più preziose produttività del suolo, lasciando in mano alla debole e inerte iniziativa privata una incalcolabile ricchezza che potrebbe essere sfruttata nel comune interesse della nazione. È lamento antico, ma sempre giustificato.

I depositi sotterranei di petrolio che evidentemente si trovano in alcune località di questi colli subappennini dovrebbero erodere ad ampi sviluppi, a sorgenti vergini ed inesplorate, quali, per esempio, esistono nel Canadà o nella Virginia. Pochi anni or sono, un industriale americano, convinto dell'esistenza di simili depositi in Italia, venne a fondare una Società per le ricerche nel sottosuolo, ma le sue pratiche andarono in fumo; ora una Società in accomandita napoletana venne a proporre l'offerta di quell'avveduto industriale.

In uno dei poggi di Salsomaggiore, con un sistema, se non arcaico, certo non perfezionato di pompe a bilanciere, mosse da una motrice della forza di 10 cavalli, a soli 145 metri di profondità, si estraggono 450 litri al giorno di petrolio: e si sta lavorando per impiantare a poca distanza un pozzo a 430 metri di profondità, che dovrebbe dare un ricco assai maggiore. Naturalmente, non essendosi ancora trovato il serbatoio principale della miniera petrolifera, tutto ciò non si può dire che un esperimento, e dovrebbe essere un grande incoraggiamento a proseguire nelle ricerche; forse, più che dalle semplici stratificazioni di sal gemma onde si derivarono le sue fumose acque salse, questo paese aspetta tesori di ricchezza da copiose sorgenti di petrolio o di idrocarburi in genere.

È constatato che la Germania vicino ad Oelheim, ove ora essa vanta nelle cave di petrolio una delle fonti più invidiate della sua ricchezza economica, non aveva, prima delle sue ultime ricerche, fenomeni petroliferi su così vasta scala come ora si osservano a Salsomaggiore; tutto induce a credere che l'Italia, volendo, potrebbe ridurre a non esser più tributaria di questo prodotto all'America, ove esso ha immense applicazioni.

Il senatore Cantelli e il marchese Della Rosa non furono pienamente secondati nei loro tentativi; è indubitabile che noi non diremo prosperare questa industria in mano di capitalisti stranieri, coll'aggiunta di lagrime di coccodrillo da chi ora ha debito di pensarci a tempo.

Fui a Tabiano, ove, tra gli altri, vidi Giovanni Verga. Quello stabilimento di acque solforose è in proporzioni assai minori del suo gemello di acque salso-iodiche qui a Salsomaggiore.

Lassù sopra una pace di convento, lo stesso palazzo dei bagni sembra un gentile romitaggio. Sovrasta dall'alto del colle un castello che ora è proprietà del signor Corazza, pure commendatore dei bagni di Tabiano; di lassù l'occhio abbraccia un orizzonte meraviglioso: da una parte, i primi anelli delle catene degli Appennini, dall'altra, le sfonde della pianura lombarda e dell'Emilia; intorno, i colli del parmigiano.

Col mezzo di un potente cannocchiale, distinguo Parma, Cremona, Piacenza, e in mezzo all'immenso bacino una lunga striscia serpeggiante: il Po; sparsi intorno, boreggiano parecchi castelli feudali, tra gli altri, Castel Bungone e Castel Scipione, inghirlandati d'edera e di muschio, avanzi vacillanti di tempi che non sono più, ed ora meta pennone di allegre passeggiate, di matte baldorie, di giostre e lizze tremende da parte dei bagnanti d'ambo i sessi nelle cavalcate serali e mattutine nei giudiziosissimi mulietti o asinelli di Salsomaggiore... Ai bagni di Tabiano, per la vicinanza di Salso, non si sente il bisogno di un paese; intorno allo stabilimento sorgono appena qua e là due o tre palazzi isolati, sede di alberghi: predomina in generale l'elemento aristocratico. Ora, la grazia del prossimo arrivo di Depretis sono anche muniti d'un filo telegrafico. E retro l'incanto della pace di convento, ma non c'è chi se ne deliga.

Ritorno alla *capitale*. Sul viale Romagnosi i bagnanti passeggiano in fretta: è un via vai curiosissimo. Passano nell'ora patetica del *postprandium brevis* a due, a quattro cavalli, coi postiglioni alla scudiera, carichi di comitive gaie e spensierate; irrompono sul viale, schizzandone per dodici, più o meno fermi sulle sfelle del troppo pazienti animali, quattro o cinque *focosi* cavalieri, dietro a una eminente dama che strilla, perchè il suo sedere altero del gentil peso è sensibile alle carezze dei provvidi bastoni, è investano improvvisamente dall'ardore della battaglia...

Intanto pei viali passano a quando a quando certe bellezze che, come le nottole, escono in quella sola ora di casa e farebbero cascare il pan di bocca al conte Ugolino, mentre intorno alla statua di Romagnosi si odono, commossi, strani bisbigli ed esclamazioni del più puro, del più greco meneghino; il che strappa a una mia vicina un'osservazione superlativamente ingenua: Che cari malati ci sono in cura a Salsomaggiore!

Annotto: scappo al caffè, ove si commenta, si ride, si cria, si chiacchiera, si maligna, e... si preparano tante altre belle cose, ed io, a mia volta, osservo colla massima impercettibile parsata di intenzioni: Decisamente è un discreto *ospedale!*

Dall'alto Chisone.

Fenestrelle, 11 agosto.

(RICCARDO) — Ho qui dinanzi alla mia finestra la montagna alta, rivestita di pini, poi, più in su, la montagna altissima, nuda, roccione, col cappuccio di nebbia. Nelle anfrattuosità più profonde che ne solcano i fianchi rapidissimi, dove fischi discendono i raggi del sole, veggo tuttora delle macchie biancheggiare, il ricordo di tanta neve caduta. Giù, in fondo, lottando coi macigni sporgenti che sono il rifiuto della roccia corrotta dalle valanghe, fugge il Chisone, fremendo negli ingorghi spumeggianti. È la strada del Monginevro, che vien calando dal Po per congiungerne il bacino con quello della Durance, rincorta il torrente serpeggiando a striscie lunghe, bianchissime, che si svolgono per la valle stretta, rinchiusa fra gli alti dirupi — valle che poi si riapre alquanto spianandosi nel verde di pochi campi ed accogliendo nel grembo un gruppo vivace di case, di negozi ristretti e malissimo insieme, che formano il paese di Fenestrelle.

Quassù, dalla montagna che a guisa di sperone si protende nella via maestra (ed anzi la costringe a far gomito di conserva col fiume) domina gigante la fortezza, a protezione della data valicata, come il castello dei signorotti d'un tempo. È uno de' più grandi monumenti che ricordino ai nostri giorni i tempi di Vittorio Amedeo II. Poichè le valli di Oulx e Fenestrelle, per i trattati del 1713, passarono alla signoria di Casa Savoia, il buon riformatore costrusse il forte — e l'opera veramente grandiosa, degna costanza della Basilica di Santa Maria di Superga, è oggi uno dei forti italiani che governano la porta d'Italia.

***

Ma questi luoghi di frescura, forse intristiti dal chiostro delle montagne, che pare si contendano la volta del cielo e si abbracciano dall'una parte e dall'altra della valle, hanno pochi visitatori. Tratto tratto alcuni alpinisti, o, meglio, alcuni *amateurs* vestiti da alpinisti, collo zaino sulle spalle e il bastone ferrato nella mano, passano via frettolosi, quasi dimostrando il pensiero di voler raggiungere altra meta — ovvero postal forestieri, trasmessi da un vetturino in una carrozza mal connessa, giungono e si fermano quel poc'olino che basta per riposare dai disagi del viaggio.

Il paese ha un aspetto florido; non ha molta industria perchè non ha molto commercio; eccettuo fatta, però, all'industria ed al commercio della *menta glaciale*, del peperoni e del rosolio *Cottasi*, liquori che meritano speciale menzione, senza bisogno di commenti.

Sono luoghi questi, come ripeto, di ameno frescura, giacchè anche nelle ore più calde della giornata spira una brezza salubérrima. Ma spesso, dalla gola serrata che formano le montagne ravvicinandosi, sulla il vento impetuoso, e il suo sibilo acuto, unito allo stridolare del torrente, toglie la calma tanto desiderata nelle regioni montane.

Talvolta, appunto, la mente del visitatore ricorre ad altre valli più fortunate. Si pensa al Moncenisio, alle valli di Lanzo, di Cerio e ad altre, che formicolano di gente convenuta da ogni luogo. Là tutto spira allegria e buon umore, là si ode il calasso giocondo di tante comitive che vanno e vengono senza posa.

Qui, invece, sulle sponde di queste antiche Chisone, mute testimonie di numerosa gente passata, qui, tra le balze scoscese di questi monti, dove il vento che soffia porta ancora la fama di un marescialle di Catinat (1693) e una vittoria d'Amiotta (1747), manca la nota gaia della villeggiatura alpina. E pare che non vi sia più nulla che desti la curiosità della gente, dopo i giocosi ricordi delle eterne patria e le superbe cannoniere della fortezza.

Ma scommetto che a taluno dello giovani e belle lettrici della *Piemontese* destarà curiosità e vaghezza il ricordo di una consettina gentile che è grazioso ornamento di questi luoghi. *L'edelweiss* — il fiorellino vellutato dell'Alpe, che spunta tra le rocce remote, quasi adagiano che la mano dell'uomo lo cerchi e lo strappi alle fredde solitudini del-l'eccelso...

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — *Il treno da Napoli da ritardo di due ore e mezzo.* — La mattina dell'11 corrente, alle 5,50, giungeva alla stazione di Roma il seguente telegramma da Ciampino:

« Rotta macchina treno Napoli rotto. Treno non può proseguire. Linea ingombra. Mandate altra macchina. »

Tosto dalla stazione di Roma partiva una macchina con un ingegnere.

Il treno di Napoli delle ore 5 ora giunto a poca distanza dalla stazione di Ciampino quando si spezzò una ruota della macchina. Fortunatamente non successero disgrazie, perchè si riuscì a fermarlo subito, altrimenti il treno sarebbe uscito dalle rotaie.

La macchina giunta da Roma dovette trascinare fino alla nostra stazione l'altra macchina, e poi ritornare a prendere il treno. Ci fu così un ritardo di due ore e mezzo.

Questi inconvenienti da che la ferrovia sono passate alle Società si verificano troppo spesso.

NAPOLI. — *Omicidio e furiosità grave.* — Vincenzo Daniele, verniciatore di letti, aveva tolti in pensione una piccola somma da certa Mariuccia per restituirgliela con molto interesse.

Infatti le donna si recò nella bottega del Daniele per avere i suoi denari; ma quegli rispose che non poteva darglieli e che se ne andasse pei fatti suoi. La Mariuccia disse qualche parola risentita, e il Daniele non se ne stette muto.

Nel frattempo passava per dinanzi la bottega del Daniele, il giovane Avitabile, fratello di latte della Mariuccia, di cui, naturalmente, prese le difese come per la intromissione di alcuni amici, la cosa non ebbe luogo.

Però marito mattina presto, l'Avitabile recarsi al lavoro, e, passando per la via San Cosimo e Damiano, vide il Daniele fermo e in atteggiamento sospetto. Allora egli cercò rifugiarsi nella bottega della panetteria Francesca Masi e fece per nascondersi sotto il banco; ma il Daniele gli fu sopra esplodendo vari colpi di rivoltella, due dei quali arrivarono il povero ragazzo. Domenico Napoli trovò che trovavasi nella bottega per comperare due soldi di pane, gli altri ferirono gravemente l'Avitabile.

Il Daniele, malgrado la resistenza che fece, fu arrestato subito nella rivoltella in pugno.

Dicesi che egli fosse mal alla pubblica sicurezza come un poco di buono.

PALERMO. — *Morte di un ricercatore.* — È morto il sacerdote cav. Salvatore Lanza dei principi di Trabia, distinto botanico palermitano.

Egli scrisse e pubblicò varie opere, fra cui *La scultura e la pittura in Sicilia nei secoli XVII, XVIII e XIX.*

Era socio di varie Accademie e presidente di sezione in quella di storia patria di Palermo.

CAGLIARI. — *Il caldo in Sardegna.* — Scrive l'*Avvenire di Sardegna*:

« Il giorno 7 agosto 1885 rimarrà memorabile per il gran caldo.

Il termometro segnava 30 gradi.

In nessun luogo si trovava refrigerio. Cagliari, dal mezzogiorno fino al tramonto del sole, è parsa a tutti una grande fornace; e lo fu; e per taluni fu sofferenza, numerosi preparativi addirittura micidiali.

A Stampace un artigianello, certo Trudo Salvatore, cadde fulminato dal caldo. Usciva sangue dalle narici e dalle orecchie. Raccolto da alcuni pietosi e da due vigili urbani, fu posto in una carrozza e condotto a casa sua, in via Gesù Maria, a Villanova. Appena giunto spirò, lasciando nella più profonda costernazione — è facile immaginarlo — una famiglia alla quale serviva di sostegno.

Tramontato il sole, più fresco soffia il maestrale, ma non tanto che respirar si possano; anzi, anche ad ora tarda, di notte, si sentirebbe come delle vampate di fuoco sfiorarvi il viso, e in certe strade strette le mura delle case mandavano ancora un calore come di incendio appena spento.

Rimarrà memorabile il giorno 7 agosto per il gran caldo che ha resi tutti pigri, impotenti, incapaci a formulare un pensiero o a compiere un atto di qualche rilievo. Ed è meraviglia, perchè parevа non potesse il caldo salire più su dei giorni scorsi, durante i quali si era quasi intenti a fare osservazioni sull'entità dell'acqua di sudazione scagliata contro certe metallere schillanzose.

Quando il cielo ci manderà un po' di refrigerio?

Non solo noi bipedi implumi soffochiamo con questo caldo; ma anche gli animali. Perfino i pesci — che pur hanno domicilio stabile in quel limpido elemento nel quale gli uomini si ribellano talvolta per temperare gli ardori del corpo — perfino i pesci ne risentono. Lo stagno riversa in mare pesci morti, anzi tempo, dal caldo; grosse anguille avevano invaso taluni punti dello stabilimento balneario in *Città di Cagliari* rivelando la necessità che le guardie municipali stiano con tanto d'occhi aperti sul mercato per tutelare l'igiene pubblica.

Quando il cielo ci manderà un po' di refrigerio?

Se a Cagliari si sta male, nel Campidano non stanno meglio. Da tutta la vasta pianura arsa dal sole cocente esalazioni nociventi, ed il sole incendiario, infiacchisce gli corpi ogni vigore.

Oltre vi sono per Cagliari che sono contadini, a quarti, lassero morti d'insolazione. Alla pristinara non ne sapevano nulla; nulla ne vi-ran altro luogo, ma la voce correva con tanta insistenza, e ce l'hanno ripetuta persone di cui l'onestà e la incontestabile serietà, che l'ignoranza delle autorità non è più argomento sufficiente per concedere in dubbio la esattezza.

Veri, veramente sono poi taluni casi di insolazione verificatisi a Norbello, ne contadini che attendevano al lavoro.

VERONA. — *Una disgrazia al campo di Mirodi.* — Un soldato del 20° fanteria a nome Legaldo Pietro di Cremona, che rimase ferito all'addome durante la festa militare di Caprino Veronese, fu trasportato all'Ospitale di Verona, dove il povero ferito accombolle in seguito alle gravi ferite riportate.

ROVIGO. — *Un furto importante.* — Scrivono da Lendinara, 10:

« Un grosso furto fu compiuto oggi a Ramodipalo in danno d'una signora che si era recata in quel paese in villeggiatura.

I ladri, che sono due venditori girovaghi, involarono anelli, collane e altri quanti gli cui che passarono la signora per una persona agiata.

Si crede siansi fermati a Verona.

La questura ha arrivato solerti ricerche. »

CUNEO. — *La riunione dell'Associazione magistrale.* — L'altro ieri l'Associazione magistrale della provincia di Cuneo tenne, come era stato annunciato, una riunione.

Il concorso fu assai numeroso; erano rappresentati più di quaranta Comitati dei diversi circondari, presenti una sessantina tra maestre e maestri, e moltissimo le adesioni pervenute per lettera.

Si svolse completamente l'ordine del giorno sotto la presidenza del prof. Bruzzanno, coadiuvato dai signori Abelly prof. Giuffredo, Bianchino D. Lorenzo, Nigietti signor Eugenio, fungendo da segretario il signor Garro Giovanni.

Dopo la seduta, che si protrasse fino al mezzodì, furono presentati all'assemblea gli onorevoli Turbiglio e Rossi, il cav. Arrigo e il cav. Aceto, rappresentanti il Municipio, l'avv. Dalmazzi cav. Giacinto, sopraintendente scolastico, e i signori Viara dott. cav. Giuseppe e l'avvoc. dott. cav. Francesco, rappresentanti l'Associazione medica. La presentazione fu fatta dal presidente dell'Associazione, al quale risposo con poche, ma elo quenti e franche parole l'onorevole Turbiglio.

All'una i membri dell'Associazione magistrale, coi deputati presenti e colle altre persone presentate, si raccoglievano a banchetto imbandito dal bravo oste Revello Angelo.

Al levar delle mense il Corpo di musica degli allievi dell'Ospizio, stato gentilmente concesso dall'ill. avv. cav. Fabre, diretto dal maestro Vannucci, rallegrò coi suoi concenti il convito.

Tra una canzonina e l'altra si fecero molti brindisi. Parlò pel primo il signor Bastignano, che, ringraziati tutti dell'accoglienza fatta agli esteri invitati, terminò con un evviva agli onorevoli deputati, al Municipio, all'Associazione magistrale, e dopo lui parlarono applauditissimi l'onorevole Rossi, che diede parola di insistere tanto alla Camera finchè si dia la maggior possibile soddisfazione alle domande degli insegnanti elementari; il dott. cav. Viara, il prof. Abelly, il prof. Lovetti, che lesse una bella poesia, il maestro Mattalia e ultimo l'avv. cav. Dalmazzi.

INTRA, 11 agosto. — (Nostro foglio particolare). — (*R.*) — *Feste pel monumento a Garibaldi.* — Il concorso dei forestieri pel lago, finora non ha raggiunto quello proporzioni, che la persistente e forte caldura di questa lunga estate faceva sperare. Ma fino a che non sarà sul declinare la stagione dei bagni di mare e della cura delle acque, la quale quest'anno si mantiene saltantissimo oltre l'usato, non vedremo affollati i nostri battelli e i nostri alberghi.

A richiamare i gaudenti un grande ridente sino sponde, giacchè non bastano le attrattive naturali, si stanno preparando feste per i primi giorni di settembre.

Non predomineranno nome di quell'inaugurazione del nostro monumento, ch'ebbe il generale Garibaldi, che non può essere celebrata l'anno scorso a causa delle misure igieniche prescritte contro il colera. Serviranno quindi benissimo ad inaugurare un monumento che è da 8 o 9 mesi scoperto, ma in Italia avviano per lungo di allestire quella gente cittadina, che si spera si troverà in gran copia in quei giorni, massime dalla vicina Milano, nelle nostre spiaggie.

Un apposito Comitato attende con ogni attività a far sì che le feste riescano il più possibilmente allegre e divertevoli.

— *Grave contro il Governo.* — Giorni sono si discuteva, avanti il Tribunale di Pallanza, una questione incidentale, sorta nella trattazione della causa intentata dalla ditta Mangili, concessionaria della navigazione su questo nostro lago, contro il Governo. Questa causa sono due, anzi hanno annunciato già da tempi i suoi avvocati, l'una pel risarcimento dei danni causati nella pesca, una fatta dal ministro dell'interno, di oltrepassare il confine coi battelli durante la formazione del cordone sanitario, proibizione che costringe l'impresa a limitare la navigazione da Canobbio in giù, abbandonando il percorso Brissago-Locarno, l'altra per risoluzione del contratto di concessione stato stipulato colla convenzione 1878, risoluzione chiesta dall'impresa all'appoggio di non so quali motivi.

Dalla ditta Mangili si era fatta instanza per la risoluzione in una delle due cause, per l'omologia esistente fra di loro; a questa risultava si opponeva l'avvocato erariale. Il Tribunale, con una sentenza di ieri l'altro, accoglieva la domanda da Mangili e pronunciava la risoluzione dei due giudizi.

Questa sentenza, che in sè decide questione di poca entità, acquista importanza dall'applicazione, generalmente diffusa, che il Governo ne trarrà pretesto per venire ad un accordo davvero amichevole, buona riflessione, accompagnata da buone disposizioni della Impresa di navigazione.

IVREA. — *I lavori della ferrovia Ivrea-Aosta.* — Scrivono:

« Nella ultima seduta del Consiglio provinciale si assegnarono ritardi nella costruzione della ferrovia Ivrea-Aosta. Impresario lo del terzo e quinto tronco, sento il dovere di allontanare da me ogni sospetto di negligenza nella esecuzione del mio appalto.

Ricorderò anzi a tale riguardo che per la più pronta esecuzione dei lavori, io, nello scorso anno, avevo combinato col Ministero un contratto per l'armamento. Dopo quattro mesi, e quando io con mezzi straordinari e potenti mi ero accinto alla continuazione delle opere importantissime della strada, mi si annunciò che il contratto non era stato approvato.

Avrei potuto rallentare la impiego dei mezzi occorrenti e convenientemente impegnati, noi feci e continuai, e quando le difficoltà che mi ogni momento la direzione veniva suscitando, cessino, e quando gli ordini ed i progetti siano dati in tempo, la mia impresa ha fiducia di finire i suoi lavori nell'anno corrente, lavori che sarebbero ultimati anche prima, se i suggerimenti di coloro che avrebbero dovuto aiutare la esecuzione delle opere non avessero impedito, dopo quattro mesi, la approvazione del contratto per l'armamento, non mancassero sempre i progetti, e negli ordini di esecuzione non regnasse una costante e deplorevole incertezza.

Ingegn. »

PALERMO. — (*Nostre informazioni particolari*) — *Visita ed un trasloco proposto a sede della Scuola provinciale d'agricoltura.* — Il Comizio agrario di Torino, dietro invito ricevuto dal sindaco di Palermo, cav. Alberto Ferreri, inviò una Commissione per visitare un tenimento che la predetta Amministrazione intenderebbe proporre a sede della Scuola pratica di agricoltura per la provincia di Torino, giusta il progetto di legge che è ora proposto all'approvazione del

ASTI. — *Suicidio.* — Domenica scorsa verso le ore 8 1/2 ant., certo B. O., di anni 30 circa, da Quattordio, capo-sezione ferroviario in Firenze, si precipitava dalla cima del campanile del Duomo nella sottostante piazza, e rimaneva cadavere all'istante.

Vuolsi che lo sventurato sia stato spinto al doloroso passo per infreddire le conseguenze di un processo.

S. MAURO TORINESE. — (Nostro telegr. part.) — Il giorno 8 del prossimo mese di settembre, la Società operaia di San Mauro Torinese solennizzerà il 15° anniversario della sua fondazione con un pranzo fraterno.

SAN GIUSTO CANAVESE. — (Nostro telegr. part.) — *La nuova amministrazione.* — Questi Comune da tempo viveva uscendo sotto l'incubo d'una amministrazione invisa. A rendergli tale avevano contribuito alcuni atti arbitrari e viziosi dell'ex-sindaco. Il malumore ebbe, come è naturale, la sua eco profonda nel Consiglio comunale e parecchi consiglieri ricorsero al divorzio onde fosse messo il capo di quest'amministrazione, ma si fece orecchio da mercante, ed allora si appigliarono al partito di dare le dimissioni allo scopo di impedire che il sindaco continuasse a funzionare in dispetto della grande maggioranza, ed il Governo fu perciò costretto a nominare un commissario regio.

Domenica scorsa, 2 corrente, si fecero le elezioni generali e, com'era a prevedersi, e malgrado gli sforzi orculei dei vinti, e di pochi amici suoi out out, questi furono completamente battuti ed il partito dei buoi pensanti potè registrare una splendida e gloriosa vittoria.

ESTERO

Echi di Anversa.

Il congresso di botanica ed orticoltura.

Anversa, 5 agosto (ritardato).

(V. R.) — Domenica scorsa, all'*Hôtel de Ville*, s'inaugurò il Congresso internazionale di botanica ed agricoltura, ed all'ora in cui scrivo non ancora si è chiuso. Fra i varii di altre specie tenutisi finora qui, questo, sia per il numero ed il valore degli scienziati intervenuti, e sia per le questioni trattate, può dirsi davvero riuscito. E ne va attribuito merito, non in piccola parte, al distinto professore Edoardo Morren, dell'Università di Liège, il quale, acclamato alla unanimità presidente, ha disposto e diretto i lavori del Congresso in modo ammirevolissimo ed efficace. Mi si ameona che egli è una illustrazione, in materia di botanica, e questo va aggiungervi io: che è fratello di Arturo Morren, ricchissimo e distinto commerciante di questa città, uno di quei belgi che collaborarono alla grande opera dell'edificio italiano. Amico fidato di Garibaldi, Arturo Morren ebbe da lui incarichi difficili e delicati, che, anche per la sua qualità di forestiero, potette adempiere con efficacia nelle Marche e negli Abruzzi prima, e in Toscana poi. La sua eccessiva modestia le ha fatto dimenticare, forse, da noi; ma io spero che presto egli, ai cari ricordi che di quell'epoca e di quei fatti conserva, possa unire un segno qualunque di riconoscenza dell'Italia libera.

Io poi debbo specialmente alla amabilità ed alle attenzioni ricevute dalla sua distinta signora e da lui, di avere potuto constatare la esattezza di un antico dittato del paese, e cioè che l'ospitalità fiamminga non conosce forestieri:

« Vlaamsche Gastvrijheid kent geene Vreemdelingen; »

e voi lasciatemi che anche in questo colonne glielo manifesti tutta la mia gratitudine. Ad atti simili, dirò così, internazionali, per quanto privati, i lettori assistono anche con piacere il più delle volte.

E torno al Congresso.

A vice-presidenti onorari, fra molti altri di varie nazioni, furono pure acclamati i nostri professori cav. P. Ardissone, direttore del Giardino botanico e della Società crittogamica di Milano, ed il comm. P. A. Saccardo, direttore del Giardino botanico dell'Università di Padova.

I lavori furono iniziati con una relazione sulla flora del Congo e sui saggi di coltura e di acclimatazione intrapresi laggiù; e si decise, al riguardo, di costituire un Comitato internazionale allo scopo di organizzare una esplorazione in regola di quella flora. Fu parimenti emesso un voto in favore dell'adozione generale della scala termometrica centesimale, siccome quella che può contribuire a rendere più facile l'insegnamento della botanica, dell'agricoltura ed orticoltura.

Lunga ed interessante fu la discussione sulle questioni: « quali sono le misure a prendersi per divulgare l'insegnamento d'orticoltura specie nei centri rurali? e quali sono i mezzi da adoperarsi per propagare la coltura delle piante nelle classi operaie? » Su questo poi riguardanti gl'insetticidi e la classazione fatta all'orticoltura dalla convenzione filosserica di Berna del 30 novembre 1881, per la prima il Congresso adottò una deliberazione raccomandando l'uso dei diversi insetticidi proposti e di cui è stata finora dimostrata l'efficacia, per facendo voti che gli specialisti proseguano nelle loro ricerche. Fra codesti insetticidi il Durand, delegato francese, raccomandò quello del tabacco vaporizzato che egli ha potuto constatare superiore a qualunque altro, ed ha indicato il sistema di vaporizzazione: si mettono dei quadrelli o lastre di pietra nel forno della serra e, quando sono ardenti, vi si versa sopra il succo del tabacco; la vaporizzazione si effettua così subito e completamente, l'atmosfera, impregnata di tabacco, ammazza indistintamente tutti gl'insetti, mentre le piante, meno pure le più delicate, non ne risentono danno od inconveniente alcuno. Il Rodigas, dell'Università di Gand, insistè invece per l'uso dei sali ammoniaci; ed altri dichiararono che essi si trovavano bene adoperando il petrolio, il sapone puro di sodio nullico, ecc.

Riguardo alla situazione fatta all'orticoltura dalla Convenzione di Berna, uno dei delegati francesi notò che essa, pur mitigando il regime anteriore, cagiona un grave pregiudizio all'orticoltura, nel senso che, per prevenire l'estinzione della filosserа, impone al cambio ed al trasporto dei prodotti della specie della formalità molto difficoltose. Così è che l'Italia e la Spagna non hanno aderito alla Convenzione citata e profittano della loro libertà per mostrarsi severe. Sarebbe perciò desiderabile, egli soggiunse, prima, che tutti i Governi vi aderissero, e poi, che tutti s'intendessero per estendere il più liberalmente possibile le clausole di questa Convenzione. Il divieto o almeno pure le restrizioni apportate allo scambio dei prodotti orticoli, riescono assolutamente vani. L'esperienza avrebbe dimostrato che la filosserа non attacca che la vite, e ancora non tutte le specie di esse, e che, se si è introdotta nei paesi non contagiati già, ciò non ha potuto che dipendere dall'importazione fraudolenta di viti alterate. Quindi la conclusione che se le restrizioni della Convenzione non hanno potuto arrestare, per la frode, i soli scambi isolati, a più forte ragione riescono insopportabili e proibiti assolutamente inoffensivi per se stessi ed oggetto di commercio lecito.

Ed il Congresso ha deciso inviare a tutti i Governi la relazione del delegato francese, appoggiandone le conclusioni.

Naturalmente i congressisti hanno sedato anche ad un banchetto, e sotto forma di brindisi e di voti molte questioni vi si trattarono pure.

Leggete in quarta pagina l'appendice: PASSIONI FUNESTE.

Una visita a Buda-Pest.

I.

Pest, luglio.

(Ehr) — Sarebbe stato curioso che avessi lasciato passare, senza approfittarne, una così bella occasione di vedere la capitale del « paese dei Magiari! » Ne ho approfittato, quindi, e, prima di decidermi all'arduo passo, ho visitato per una settimana di vecchioni ungheresi: cibo sostanzioso, scaltrito, quasi marziale: la lingua di Sandor Petöfi ha qualche cosa della paprica con cui i suoi connazionali condiscono tutte le vivande: l'inarrivabile, il divino *gastiasch*, poi, in modo particolare. Il scören (volevo dire la statua) di Petöfi è lì sul Corso; e il gran poeta è rappresentato dallo scultore nel momento in cui egli, infiammato d'amor patrio, recita, o, per meglio dire, urla il suo terribile *Talpra magyar*, che vuol dire: Su, Ungheria, sui nervi! Miracoli delle lingue! O per che cosa si piglierebbe *talpra* in Italia?

Veramente, Pest è una magnifica città. Ho viaggiato la mia parte, ho visto molte belle cose, ma, confesso, un'impressione resta quella che ho provata scendendo a Pest e affacciandomi alla *Sugar-ut* (la « via radiale » ch'è la più grandiosa e splendida) l'avevo rada volta provata prima, e quanto più giro, e quanto più volo, tanto più forte si mantiene quell'impressione, perchè sì sa, e se non si sapesse, si sentirebbe, s'imparerebbe dall'aria che della capitale magnifica che abbiamo oggi sotto gli occhi non esisteva nulla 12 o 15 anni fa. Pensate che nel 1873 Pest contava appena un 200,000 abitanti, e che oggi ne conta 420,000 circa, e che ottanta popolazione aumenta di continuo con una forma di progressione affatto americana. Capisco: tutta l'Ungheria non è Pest; dopo la capitale, se togliete *Pozony* (ch'è poi Presburgo), Debreczin, Szegedin, non c'è quasi più ciò che si chiama città; ma, nell'insieme, lo splendore della capitale non fa che riflettere lo splendore del paese; Pest è grande e bella, perchè tutta l'Ungheria è un grande e bel paese; ed è ricca perchè tutta l'Ungheria è ricca. L'espansione del paese comunale sta a prova di ciò che questo popolo privilegiato ha saputo ottenere nel volgere di pochi anni. Non è più il caso di ripetere la frase celebre: *Magyarorszag nemo volt, hanem lesz* (l'Ungheria non ci era, ma ci sarà), perchè il suo emporio dei Magiari può dir oggi con piena coscienza: « l'Ungheria è. »

Diamine, questo popolo in questo paese dà da pensare! Di dove è venuto? Non si sa di certo; è senza dubbio di origine asiatica, ma non ha lasciato traccia di sè nel cammino percorso; parla una lingua — in cui si trovano frammisti elementi di altre lingue, dalla lingua di popoli con cui esso ebbe contatti, che lo dominarono o che dominò, parole turche, parole slave, parole tedesche — ma che, nel suo complesso, non mostra legami di parentela, neppure lontanissima, con nessun'altra lingua oggi conosciuta; si è vinggiato grande scienza per determinare che appartiene al gruppo ugro-finnico; ma non si è andati e per che non si possa andare più in là. E questo popolo, stabilitosi in questo territorio, circondato da popoli d'altre razze, tanto più potenti di lui, e tutta a lui nemiche, ha resistito per secoli mantenere, se non sempre la propria indipendenza assoluta, sempre certo la propria indipendenza morale: la propria dignità ed il proprio spirito di nazione; la tradizione non è stata solo conservata da' poeti e da' pubblici pensatori, ma ha vissuto sempre in tutti i cuori da quello del primo magnate a quello dell'ultimo pastore errabondo per la puszta. E questo popolo ha conosciuto i principii su cui hanno i regimi attuali di rappresentanza molto prima che li conoscesse l'Inghilterra, diventata pel maestro a tutto il mondo; il sistema costituzionale non ha sorpreso alla sprovvista nessuno in Ungheria; tutto lo coscienza v'erano, si potrebbe dire, per eredità preparati a così esso ha potuto svolgersi con una tal sicurezza, con una tal sincerità da produrre tutti i buoni frutti che legittimamente se ne speravano. Già nella prima delle Camere magiare si fa innanzi Ferenez Déak, un tipo di parlamentare così provetto, consumato che pare risorga in sè l'esperienza di quattro generazioni.

Dopo tutto, Pest non ha un'impronta magiara, più che Vienna e Berlino non abbiano una impronta germanicamente tedesca. Oramai le grandi città vanno costruendosi a rinnovandosi secondo un tipo comune, che esclude ogni caratteristica nazionale. La popolazione medesima è, nella capitale magiara, tanto mista almeno quant'è a Costantinopoli. Ungheresi, Tedeschi, Slavi di parecchie famiglie, Romeni, Turchi, ebrei... e mettiamo gli ebrei a parte appunto perchè qui essi — ancora più che a Vienna — presentansi come si presentano a Lemberg o a Cracovia; come una razza a parte, che si distingue a' tratti e si differenzia nelle abitudini della vita e ne' caratteri morali, ancor più che non si distinguano e non si differenzino i Tedeschi dai Magiari e gli istriani dagli Slavi. Più che Vienna, Pest offre l'immagine di un *bazar*, cosa di una di quelle città alla foggia antica che, una delle stagioni dell'anno, quella de' mercati, fa grandi e ricche e animate, e offre quest'immagine appunto perchè le vie larghe, e gli edifizi di architettura più che altro orientale, e tante altre cose hanno un bel nascondersi, ma si respira qualcheccosa di orientale nell'aria; un che di *bazar* traluce dalla stessa fretta, avventatissima, con cui il materiale della città venne trasformato finora e si va trasformando continuamente.

L'Ungheria ha preso poco in medesima confusione di razze che trovasi nella Cisleitania; oltre ai magiari ci sono nel regno di Santo Stefano croati e serbi, boemi, slovacchi, sloveni, ruteni, italiani. Ma per il numero la razza magiara ha un predominio così assoluto che a niuno verrebbe in mente di contrastarlo; e coloro predominio diventa tanto più forte e duro se si pensa alle qualità morali del popolo che lo esercita. Con queste qualità morali che danno all'Ungheria, non tanto, ma più specialmente a numero la metà della sua popolazione (poichè, nell'insieme, i magiari non contano che per un 46,5 per cento) il posto eminente in tutta la monarchia degli Absburgo. Quegli slavorchi, quei rutenzi, quei tedeschi-cesarei di Siebenbürgen sapessero che non potrebbero calcolare su di una coscienza a parte, e che è loro vantaggio di appartenere ad un tutto, si comprende che provino l'orgoglio di sentirsi — non magiari perchè nel seno di razza — ma ungheresi, ma cittadini del regno di Santo Stefano. Ed è ciò che più specialmente determina la personalità di uno Stato rispetto agli altri, è la politica esterna che, dal conte Andrassy in poi, non fu e non sarà per la monarchia absburghese che quale volere e vorranno che sia i magiari. Non si comprende come alla festa giubilare di Orsova sia venuto in mente a qualcuno di recare sfregio ai colori ungheresi; l'allusione austro-germanica celata principalmente perchè in volere gli Ungheresi e un ungherese, il conte Andrassy, la combinò; e fu proprio un cassone, il conte di Beust, quegli che, dopo Koniggratz, ritenè quanto potè l'accordo assicurarlo dal nuovo coi vecchi imperi.

Prof. G. PIANESE.
Prossima pubblicazione della 2ª edizione del
Manuale tecnico per uso degli operai.
Approvato dal Ministero e premiato all'Esposizione. — L. 2.50.

NOTIZIE ESTERE.

RUSSIA. — *Un granduca e un saltimbanco.* — Scrivono da Pietroburgo alla *Presse*:

« Non è molto, il granduca Wladimiro Alessandrowich cenava in una trattoria con varii ufficiali, quando scorse seduta a un tavolino in un'altra stanza, una bellissima signora che stava pure cenando in compagnia di un signore.

Il granduca scommise che egli si sarebbe recato ad abbracciare e baciare quella donna.

Tenuta la scommessa, egli si alzò un po' a stento, perchè alquanto brillo, e, passato nella vicina stanza, s'avvicinò a quella signora e improvvisamente se la strinse al petto e la baciò replicatamente in faccia.

L'individuo, che trovavasi con lei, non disse parola, ma, alzatosi, afferrò un braccio al granduca e lo cacciò fuori della stanza; poi, andatosi incontro nella sala vicina dove trovavansi gli altri, gli applicò un sonoro schiaffo.

Il granduca e gli ufficiali agguantarono lo sciabole, ma colui, fatta in pezzi una sedia, si difese così bene, che ne mise diversi fuori combattimento, tra i quali lo stesso granduca, che ferì a un orecchio.

Giunta la polizia, non osò fare altro al saltimbanco.

Un'inchiesta instituita l'indomani, fece conoscere come qualmente il signore che aveva sì stranamente difeso la propria dama, altri non fosse che un saltimbanco della Compagnia Ciniselli, al cui seguito trovavasi pure la sua legittima moglie.

Lo scandalo si volle soffocare; perciò il pagliaccio e la sua comparsa furono istruiti a sloggiare entro vent'quattro ore, con un compenso, per danni-interessi, di 10 mila rubli, cioè più di 40 mila lire.

Il granduca Wladimiro fa porre agli arresti di rigore; ma si è contentato con la visetta della scommessa. »

Reati e Pene

Una causa di clericalaggini a Vercelli.

Nella vita sociale dei piccoli paesi riescono dolce, per opera compatto dei Comitati cattolici, la pretesa che alle processioni si presti un formato omaggio da tutti coloro che si trovano per le piazze e per le strade.

Sono all'ordine del giorno le proteste e i diversi conato chi non si leva il cappello e non si inginocchia davanti le processioni.

Uno *specimen* di tali questioni diede luogo, nel maggio scorso, ad una causa davanti la Pretura di Livorno Piemonte; e l'avv. Giovanni Faldella, che da parecchi anni per i suoi studi letterari e politici aveva alquanto trabasciato l'avvocatura, accettò di difendere i principii inconcussi della libertà di coscienza in due poveri giovani accusati di avere oltraggiata la processione del Venerdì Santo.

Le prove, a favore degli accusati, erano così conferenti per le deposizioni degli stessi testi d'accusa che l'egregio rappresentante del Pubblico Ministero, notaio Malisa, pregò il difensore a rinunziare a gran numero dei testi di difesa, e conchiuse per l'assoluzione, che venne di fatto pronunziata nella sentenza del Pretore.

Ma da una querela d'ufficio il signor procuratore del Re del Tribunale di Vercelli.

La causa d'appello sarà discussa davanti quel Tribunale, domani, venerdì, 14.

Speriamo che oltre all'avv. Faldella, venne chiamato a difendere gli appellati l'eloquente avv. Antonio Gaiazzo, il quale, qualunque trovisi in forte per motivi di salute, ha accettato, trattandosi di una questione di principii liberali, il patrocinio lasciato.

Daremo un cenno del prossimo dibattimento.

I pifferi di montagna.

Riscoperta la curiosissima truffa compiuta da Serratrice, il Dante dei truffatori, di cui abbiamo dato conto qualche mese fa. Egli, spacciandosi per un signorone, che non voleva portarsi addietro i suoi tesori, pregò un povero parroco che glieli custodisse e avuta fra le mani la borsa dove il reverendo teneva certe cartelle al portatore... gli le portò via, sostituendovi i suoi tesori... che si ridussero a un pezzo di giornali.

Ebbene, Serratrice ha due rivali che non solo lo eguagliano ma lo superano, due italiani, residenti a Parigi, che, come capate, è il cervello del mondo. Sono degnissimi di non potervene dire il nome di questi geni nazionali che si onorano all'estero; ma essi, nella loro modestia, si tengono nel più stretto incognito, e la Questura non è ancora riuscita a farseli unire.

La loro gesta furono raccontate dai coniugi Rosati che ne furono vittime, davanti al Tribunale di Parigi, nella loro deposizione a carico di certo Germanini, pure italiano, che si era prestato a far da seconda parte ai nostri eroi.

— « Un giorno, Germanini — dice il teste — ci mancavi che era arrivato un suo amico dall'Italia, molto ricco, per vedere Parigi, che se lo avrebbe presentato perchè noi gli facessimo da cicerone e che saremmo stati lautamente compensati. » .

« Infatti, il giorno dopo ce lo menò a casa. Era un giovine pallido, parlava male il francese e aveva l'aria di persona molto agiata; parlava sempre dalle sue ricchezze. Uscimmo, io, mia moglie e lui, e nel nostro giro da un punto all'altro della città ci mostrò veramente splendido e non ci costassi mai di pagare.

« Arrivati presso all'Opera, ci si appressò un giovine elegante, ma dall'aria stupida e ci chiese se eravamo italiani; gli rispondemmo di sì, ed egli ci disse che aveva perduto la sua guida, che era venuto per visitare Parigi, che suo padre era molto ricco, e ci pregò di fargli da cicerone, dicendo che sarebbe stato generoso nel ritribuirci.

« Poichè cravamo in giro con uno, tanto valeva prendere con noi anche lui. Egli ci condusse subito al caffè, e quando si trattò di pagare, poco mila lasca dei calzoni una manata di monete gialle e ne battè una sul tavolo con una disinvoltura di persona abituata a maneggiare di quello scheggio: era una monetta da cento lire.

« Duplicammo le nostre premure, restando scrupolosamente per tutta la giornata, ed egli, dandoci l'ora commossa, ci diceva che suo padre, prima di partire, gli aveva raccomandato caldamente di non frequentare altri che italiani, e che il vecchio sarebbe stato contentissimo quando ripreabe la buona ventura d'esserci incontrato con noi, che eravamo così buoni, così cortesi con lui. Ci voleva poco che piangesse.

« Il giorno dopo lo accompagnammo ancora, al alla sera, nel lasciarci, ci dissero l'appuntamento per il giorno seguente nella piazza della Repubblica. Fu puntualissimo, e il ci disse che in una sua valigia aveva 300,000 lire e che era disposto a donarne 100,000.

« — Che fortuna! — diceva l'altro italiano che non si aveva più abbandonato, — che ci siamo imbattuti in costui.

« — Attendetemi — disse il primo; — vado all'albergo a prendere il mio manchetto.

« Poco dopo infatti ritornò, dicendoci: Eccoci

o°o

« L'altro aprì un dizionario in un cucchio: Io lo credo difficile, egli soggiunse, conciossia se sapesse che anche voi avete del denaro. Il giorno dopo le portai 4500 lire e il mio orologio d'oro, e l'italiano tornò con la sua valigietta che non lasciava mai. Si andò al caffè e si comandò della birra. Io mi discorsi gli mostrai le 4500 lire, ed egli mi disse: Vedo che siete gente a modo, dovreste contarmi la mia valigia; mettetevi anche voi dentro i vostri quattrini e l'orologio e custodirete.

« Io gli diedi retta, ed egli, riprendendola, la consegnò con la chiave a mia moglie che se la pose a fianco.

« Dopo un poco, con un gesto a caso, rovesciò un bicchiere di birra sull'abito di mia moglie: allora i due italiani si levarono dicendo che avevano commissioni da sbrigare e si allontanarono, e che sarebbero venuti a casa alla sera.

« La valigia rimase a noi e la portammo a casa. Attendemmo la sera i due italiani; ma non si fecero vedere. Sospettando di qualcosa, apriamo la valigia e la trovammo piena di carta straccia. Le 4500 lire avevano preso il volo. »

***

In tutto ciò, come vedete, l'italiano Germanini non dignava se non che per aver presentato il primo italiano. Perciò il Tribunale, non ritenendolo complice nella truffa, lo assolvette. I due truffatori non furono più visti, e i coniugi Rosati rimasero come i pifferi di montagna che, volendo suonare, furono suonati; volendo approfittare d'uno scemo (la morale si capisce fra le righe) si accorsero troppo tardi che gli scemi erano stati essi.

Altro che legge del taglione!

Altro che cura emeopatica!

TOTA-RATA.

Arti e Scienze

Giovedì, 13 agosto

* **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Scalvini rappresenterà stasera *Le campane di Corneville*.

La graziosa musica del Planquette avrà ad interpreti le signore Rosselli e Palermi, ed i signori Bianchi, Poggi e Marchetti.

* **Teatro Balbo.** — Il caldo non impedisce che il pubblico si rechi a questo teatro ad applaudire Edoardo Ferravilla ed i suoi bravi attori della Compagnia milanese.

Questa sera si replicherà la commedia di F. Vellani: *On sposa per ridi*, in cui Ferravilla fa sbellicar dalle risa.

A giorni avremo una novità della stessa artista direttore.

* **Arena Torinese.** — Procedono con fortuna le recite della Compagnia Gerardini.

Domani avrà luogo la beneficiata della gentile prima attrice signora Checchi-Serafini colla *Giuditta*.

* **Compagnie piemontesi.** — Al teatro d'Asti piace molto la Compagnia Piemontese diretta dagli artisti Solari e Gemelli, che ha per prime attrici la Rosetta Solari e la Reynaud.

* **La Compagnia Rossi a Rio Janeiro.** — Scrivono da Rio Janeiro una lunga lettera nella quale si fanno molti elogi della Compagnia di Cesare Rossi e di Eleonora Duse. La lettera è del 12 luglio, precedente cioè alla malattia e alla fortunata guarigione dei Rossi, che, come i lettori sanno, ha dovuto pagare il suo tributo d'un po' di febbre gialla al clima brasiliano. Sulla morte di Dietti e sulla visita dei Rossi e della Duse all'imperatore del Brasile, la lettera dà le seguenti notizie:

« Il povero Arturo Dietti si ammalò la sera del 25 giugno, e la mattina del 29 cessò di vivere. Chi dice sia colpito da febbre gialla, chi dice di un'altra specie. Io credo che si è che il Dietti aveva fatto qualche disordine, mangiando e bevendo assai a bordo d'un vapore, dove alcuni amici l'avevano invitato: più che altro fece una scorpacciata di frutta.

« Tre giorni dopo che la Compagnia arrivò a Rio Janeiro, l'imperatore avendo fatto sapere che avrebbe volentieri conosciuto la Duse ed il Rossi, il giorno dopo ebbe luogo il sospirato ricevimento.

« Furono accolti con straordinaria amabilità dall'imperatore Don Pedro, che è amantissimo dell'Italia e della cosa italiana. Per prima cosa Sua Maestà dette lettura ad alta voce d'una lettera scrittale di Adelaide Ristori, con molte parole di elogio per la Duse e per il Rossi: il che dimostra che l'eminente artista, come non compresse mai le volgari rivalità, così vuole che il nome italiano e l'arte italiana si facciano sempre onore all'estero.

« Avviata poi la conversazione, nella quale Don Pedro, che parla perfettamente l'italiano, discorse famigliarmente di soggetti interessanti per artisti drammatici, venne fatto all'imperatore di chiedere quale era il repertorio della Compagnia: e scatenato che per la commissione parte era del teatro francese, se ne mostrò quasi addolorato, ed aggiunse:

« — Mi recitate Goldoni, mi recitino Goldoni; — poi, detto questo, mandò una lunga serie di titoli delle commedie goldoniane, e parlando del *Barbiere di Siviglia* della *Locandiera*, del *Curioso accidente*, dei *Innamorati*, dei *Servo amoroso*, discorse di maniera che ha studiato la materia di tutto il teatro italiano.

« Naturalmente il Rossi rispose che di commedie del Goldoni ne aveva parecchie nel repertorio, e l'imperatore replicò che lo sapeva, e che aveva il Rossi insuperabile in alcuni lavori: promettendo di assistere alla rappresentazione di tutte le commedie del grande veneziano.

« Finito l'udienza, Don Pedro volle presentare i due artisti all'imperatrice che la prese di cortesia e di sensibilità. »

* **« Domenica. »** — Venne pubblicato il fascicolo n. 6 del periodico mensile *Domenica*, diretto dal dott. prof. Socrate Laura.

Contiene: Lettera aperta a Burgravave — Madre e medicina domestica — Chirino-terapia domestrica — Una lettera del dott. Ferran sul micro-organismo colerigeno e l'igiene.

* **Nuove pubblicazioni.** — *Annali dell'Opera pia del Cupolone di S. Luigi Gonzaga di Torino.* — È uscita testè la dispensa degli Atti di quest'istituto che consiste in poche ma assennate pagine dettate dal cavaliere barone G. Claretta, quanto di più essenziale avvenne in esso nell'anno 1880.

È ricordata la morte del noto generoso Campanella a cui tocca una longevità non ordinaria e del direttore barone Cavalchini Garoldi, già ufficiale d'ordinanza del Duca d'Aosta; si accenna nei suoi particolari la bella e commovente funebre pompa nel discorso avuto nell'occasione dell'inaugurazione del monumento all'illustre prof. Vittore Tevis, in cui pronunciò un applaudito discorso il chiarissimo prof. Carlo Vassallo, preside nel Liceo Alfieri d'Asti.

Segue in appresso il resoconto morale dell'accennato sodalizio, lavoro del direttore segretario ingegnere Sella che lo compilava nei dati anzi estili amministrativi dal segretario Emilio Gaffino; da questo risulta che neppure la liberalità onorifica del detto emerito personale all'Opera pia, tutti i tesi per coloro che vi concorrono con pensione, quelli di patronato e quelli della Real fondazione Carlo Alberto, l'Opera fu in grado di soccorso disperse di 137 fanciulli, cioè di 61 da anno e 76 da donna, e numero troppo relativo, come lvi si legge, considerando il crescente della popolazione e delle miserie da sollevare, per cui, su 213 infermi e proposti dagli ebdomadieri, solo 176 vennero accolti e ben 22 di essi morirono nei primi giorni dalla loro entrata nell'Ospedale per ricordato ricovero. »

Il numero degli assisi in di 231 contro 214 nel 1880. Morirono 150 contro 133 del 1882, quindi la mortalità fu del 25,26 per cento ed Nessuni la cura al 31 dicembre 1884 erano 196.

Con tutto questo gl'infermi assistiti furono 9522 e vennero amoriti 13,498 assisti colla media di L. 2 43 per ogni assistito.

* **Stato V e l'Istmo di Suez.** — Vennero, in questi ultimi giorni, scoperti in Roma molti opuscoletti, che rinfiano al pensiero di Stato V, il quale, a quanto pare, avrebbe avuto primo, dopo i Parisi, l'idea di tagliare l'istmo di Suez.

Molto corpo, ed in ispecial modo la salita questione del denaro, non gli parrebbero di porre in atto un simile grande progetto, dopo della sua morte. D'altra parte, gli scienziati di quei tempi erano meno al pensiero che dal taglio dell'istmo sarebbe risultato un grave scompenso nel livello del Mar Rosso e del Mediterraneo...

È una sproposito che fa dato anche avanti che Lesseps incominciasse i lavori, e la pieno secolo XIX.

Quello che non si dice, e che però si è avverato, è stato una invasione di gambusini nei nostri mari, punto piacevole e che si lagna.

CRONACA

Giovedì, 13 agosto

La Questura e i giornali.

I lettori se ne saranno accorti. Da alcuni mesi — per essere precisi, dall'epoca delle inchieste universitarie — la Questura ha cessato di comunicare — come pure è costume di tutti gli uffici di P. S. del Regno — il bollettino giornaliero alle gazzette di Torino.

Da principio si cominciò a rispondere ai nostri *reporters* che il libro della Questura era bianco, che non v'era nulla di notevole...

E parova un fatto strano, che ci faceva pensare o che tutto il mondo fosse diventato di punto in bianco galantuomo, o... che la Questura avesse perduta del tutto la sua vagacità.

In progresso di tempo si comprese che la Questura, senza motivo apparente, e in ogni modo senza valevole ragione, rifiutava di fare quelle comunicazioni, che fino allora aveva fatte ai giornali.

Da chi era emanata la nuova, arbitraria, inqualificabile disposizione? Quale era stato quel funzionario così... moscovita da recare aperta offesa al diritto della pubblicità?... Quali cause serie, degne di considerazione, improntate a vasti criteri di ordine pubblico, avevano determinate la soppressione del redatto *bollettino*?...

Era un atto di sapiente amministrazione o non piuttosto una meschina rivincita?...

Non sappiamo nè abbiamo tempo e voglia di indagare. Certo saremo di condannano da sè senza che i giornali ne facciano argomento di discussione.

Il pubblico vede e giudica severamente.

Quello però che dobbiamo lo tutto questo, è che, per causa della nuova disposizione, i giornali e quindi la cittadinanza restino all'oscuro quando avrebbero diritto di volere. Ci fu riferito, per esempio, che in questi giorni alla stazione di Porta Nuova sono state compiute importanti operazioni di Polizia. In che cosa consistevano tali operazioni? Chi ne ha saputo qualche cosa?

Il delegato addetto a quest'ufficio, informandosi all'esempio dell'ufficio centrale, ha conservato il silenzio assoluto.

O non pare giusto che i cittadini sappiano tutti i giorni quali sono le condizioni della pubblica sicurezza?

Non siamo in un paese retto a Governo assoluto, dove la Polizia debba lavorare nelle tenebre e lasciar i cittadini nella più perfetta ignoranza!

Si direbbe che chi regge attualmente la nostra Questura s'ispiri sempre alla scuola dei governatori di non dell'erata memoria.

⁂ **La luce elettrica in via di Po.** — Da alcuni giorni si è dato principio, in via Po, ai lavori d'impianto per la luce elettrica che, come si sa, deve funzionare nei primi giorni del venturo anno, nelle località già da noi annunziate.

Fu collocata, per le prime prove, all'imbocco di via Po e piazza Castello in mezzo alla via e poco oltre il primo piano, una lampada sistema Siemens. Si sono pure collocati i fili conduttori all'interno ed all'esterno dei portici dalla parte stradale ed arrivano già al palazzo della R. Università.

Questi preparativi fanno ben sperare che per l'epoca fissata, cioè pel primo dell'anno, lavori sotto la direzione del solerte ingegnere Enrico, saranno ultimati e che Torino possa aggiungere alle tante comodità e tanti abbellimenti, anche quello d'uno splendido sistema d'illuminazione.

⁂ **Per la spedizione Franzoi.** — 3° Elenco di sottoscrizioni:

Vincenzo Tommi (Roma) L. 2 50 — Pietro Sardi negoziante, L. 2.

Farmacia Trisano [2ª offerta]. Una lista di bicarbonato di soda inglese, polverizzatori, cerotto Dieguilon.

Prof. don Luca Mondino. Lenti varie, ferri per lavoro, un'arma di difesa, due coltelli, una rivoltella con scatola di cartuccie, un astuccio di bulgaro contenente oggetti di *toeletta*.

Filiberto Borgietto, sindaco in medicina [2ª offerta]. Una carabina Flobert, un moschetto Wuterly, una sciabola di cavalleria, un pugnale, una pistola a rotazione a quattro canne, una spada, una rivoltella ad estrattore, ultimo modello, calibro 12; scatola cartuccie, quattro chilogrammi di solfato ferico cristallizzato.

Simonis, Taborelli e Comp., via Alfieri, n. 19. 3 douzine di medaglioni, 2½ douzine assortite di anelli, 6 douzine di orecchini, 2 douzine di spille dorate, 5 douzine di collane dorate, 2 douzine bracciali dorati e nickel.

Bassignotto Ignazio L. 5 — Maltavarni Alessandro, L. 2 — Camera di commercio di Brescia L. 50.

Adolfo Pachetti. Una rivoltella ad estrattore, una rivoltella a canna corta da lettera.

Donato Malan, rappresentante di commercio. N. 100 cartuccie, percussione centrale, calibro 12.

Scala Giuseppe, di Napoli. Dodici bottiglie di Marsala.

Achille Berry, ottico [2ª offerta]. Termometro immersione — Angelo Rapetti, agente generale della ditta figli Charrel L. 12 50 — Tenni e Martel. Sei corpetti di flanella — Cav. G. Bonnano, proprietario del *Caffè Romano*. Una cassetta con 12 bottiglie vini e liquori assortiti.

Cav. Adriano Galliati, direttore della fabbrica di dinamite Nobel d'Avigliana [2ª offerta]. Macchina elettrica a doppio condensatore per determinare lo scoppio della dinamite, accessorii, isolatori, conduttori, ecc.; una bottiglia di cloroformio.

Municipio d'Alba L. 25 — Luigi Rossi (Ravenna) L. 2 — Matteo Turchi (id.) L. 2 — Domenico Cortesi (id.) L. 2 — Bocci Cleto (id.) L. 2 — Giovanni Miani (id.) L. 1.

(Continua).

NB. Le sottoscrizioni in denaro si ricevono presso la banca G. Bosia, via dei Mille, n. 7, e quelle in oggetti e merci si ricevono presso la sede della Società promotrice delle industrie nazionali, piazza Castello, num. 23.

⁂ **Luce elettrica.** — Scrivono da Lucera (Foggia):

« Ricorrendo nei giorni 14, 15 e 16 la festa patronale della città, si farà in tale occasione un grande esperimento di luce elettrica nella piazza del Duomo ed in parecchie delle vie centrali, con lampade ad incandescenza, sistema Cruto.

Il prof. Farinat, direttore della Società valdostana per l'illuminazione elettrica, dirigerà l'esperimento, dal buon esito del quale quella solerte Amministrazione comunale prenderà le mosse per la stipulazione del contratto con la predetta Società valdostana, per illuminare con luce elettrica l'intera città di Lucera. »

⁂ **L'Asilo infantile di Druent.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale:

« Veduta la domanda dell'Amministrazione dell'Asilo infantile di Druent (Torino) per ottenere l'erezione in Corpo morale del pio Istituto e l'approvazione del relativo statuto organico;

Vedute che l'Asilo suddetto mantiene la somma rendita disposta da d'ora di un fondo di L. 5101, oltre le offerte degli azionisti, le quali danno un annuo reddito di L. 1365,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È eretto in Corpo morale l'Asilo infantile fondato nel Comune di Druent (Torino) ed è approvato il corrispondente statuto organico, portante la data 9 novembre 1884, composto di 23 articoli, visto e sottoscritto dal nostro ministro dell'interno. »

⁂ **Gatto idrofobo.** — Da alcuni giorni nel cortile delle cantine della casa n. 12, in via Bogino, si aggirava un gatto che presentava tutti i sintomi dell'idrofobia. Ieri, verso le ore 11 3/4, il signor Carlo Carlo, lì abitante, avendo scorto il pericoloso animale, l'uccise a colpi di rivoltella.

⁂ **L'ascensione al volo.** — Due giovinastri sconosciuti, mentre trovavansi nello spaccio di liquori in via Sacchi, n. 2, colsero il momento in cui la proprietaria si era recata nel retrobottega, per aprire il cassetto del banco ed appropriarsi un portamonete contenente lire [illegible] fra biglietti di banca e monete d'oro e d'argento, quindi si allontanarono inosservati.

⁂ **Precipitato dall'alto.** — Ieri, verso le 7 ant., certo Sperti Giuseppe, d'anni

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

12

ARTHUR ARNOULD

PASSIONI FUNESTE

PARTE I. — **L'amante e l'agente.**

I. — Nel quale si vede come l'uno indietreggi e l'altro avanzi.
(Seguito).

— E voi, signor giudice d'istruzione? — disse egli con un sorriso. — Vedo che avete trovato qualche cosa.

— Forse.

— Il signor giudice vorrebbe dirmi di che si tratta?

— Prima parlate, signor Primborgne?

— Vuol conservare la sua notizia per ultimo, — pensò fra sè l'agente.

E, senza nessuna protenzione, l'agente cominciò ad esporre tranquillamente quel che aveva fatto.

— Il signor giudice d'istruzione si ricorderà che ieri, lasciandolo, dissi che avrei continuato l'inchiesta incominciata riguardo ai gioielli che io avevo trovati rinchiusi nell'armadio a specchio?...

— Sì...

— Questi gioielli non potevano essere stati comperati che da tre persone.

— Tre? — ripetè il giudice con aria attonita.

— Senza dubbio; queste persone sono: o la donna a cui erano destinati; o l'amante; o il marito, se la donna è maritata, come ne ho sempre avuto la convinzione.

— Comprendo la donna e l'amante, — interruppe Favon della Favonnière, — ma il marito?

— Si spiega facilmente come gli altri. Una donna ricca, ed io sempre supposto che l'eroina degli appuntamenti fosse ricca, possiede generalmente una grande quantità di gioielli diversi. Poteva dunque darsi benissimo che ella ne avesse portato un certo numero nella casa del *boulevard* degli Invalidi, per ornarsene quando indossava quegli abiti negligenti, galanti... provocanti... dei quali abbiamo sorpreso il segreto.

— Infatti, era possibile.

— Ora, che fosse l'amante, o la donna, o il marito che avesse comperato i gioielli, quando lo sconosciuto, uno dei membri della trinità, non sarei più inquieto; sarei sicuro di mettere la mano sugli altri due!

— Questo si capisce. Così?...

— L'inchiesta è stata difficile, ma meno di quello che avevo creduto.

— Oh! oh! vediamo.

— Uno solo dei gioielli è stato riconosciuto dall'orefice che l'aveva venduto, questo qui.

E Primborgne cavò dalla tasca un anello di valore, una perla circondata da brillanti, e lo rimise al giudice istruttore.

— Quest'anello, — proseguì l'agente, — è stato venduto parecchi mesi fa da un gioielliere del Palais Royal. Il signor X... si è perfettamente ricordato di questo affare, e me ne ha mostrato la data e l'indicazione della vendita sul suo libro. Ma a chi aveva venduto quest'oggetto? Qui i suoi ricordi erano molto confusi.

Credeva bene di averlo venduto ad un uomo e non ad una donna; ma qui finivano i suoi ricordi e non poteva darmi i connotati di cui avevo bisogno.

Confesso che cominciavo a scoraggiarmi, quando il gioielliere ebbe l'idea d'interrogare sua moglie... una piccola bionda, molto avvenente, affettata, e molto furba... che non tiene gli occhi in tasca, come si dice.

Così dicendo Primborgne passò la lingua sulle sue labbra gonfie, coll'aria di soddisfazione di un buon gustaio.

— E la moglie si ricordò? — chiese il magistrato.

— Sì, ella si ricordò, dopo alcuni secondi di riflessione.

— È un uomo, un uomo ancora giovane... — rispose ella. — Io ne ricordo perfettamente. E quel che mi fa ricordare è che egli fu molto dubbioso nello scegliere tra i gioielli esposti sotto i suoi occhi. Tutti gli parevano poco belli, poco ricchi, poco costosi. Poi mostrava un altro anello come modello per avere la grossezza del dito.

— Senti! è vero! — fece lo sposo. — Ora mi ricordo.

— Dev'essere un'amante! — aveva pensato la moglie.

— Un marito cercherebbe l'economia.

— Riflessione femminile e giusta, — aggiunse Primborgne sorridendo.

— Va benissimo! — le dissi io. — Ma come era fatto questo signore? Avete detto che era *ancora giovane*. Non era dunque un giovanotto?

— Oh! no! — fece ella. — Aveva passato la trentina certamente. Ma aveva un fare molto distinto, una testa caratteristica... credo che fosse un artista.

Sentivo che bruciavo. Queste indicazioni concordavano con quelle del signor Boudinot.

— E i suoi connotati? — ripresi io. — Potreste darmeli?

— Punto per punto, no. Ma era bruno, se non m'inganno.

— E la barba?

— Portava soltanto i mustacchi.

— Alto? Basso?

— Non credo! Nè l'uno nè l'altro; non vi posi attenzione.

— Statura media, allora? E non vi colpì nessun segno particolare?

— Oh! sì, — esclamò ella tutto ad un tratto, sorridendo. — I suoi occhi... Due occhi turchini... occhi di pervinca!

— Mi affrettai ad uscire! — proseguì Primborgne. — Ciò mi bastava. Ero sicuro di riconoscere il mio uomo nel caso che l'incontrassi.

Vedete bene, signor giudice, che non vi sono che le donne per fare certe osservazioni. Esse vedono subito e bene, ed hanno certi modi di dire che vi danno immediatamente un'idea di ciò che esse hanno veduto. Occhi di pervinca! Ecco un'espressione che nessun agente avrebbe mai trovato! E il marito non ne dubitava nemmeno.

— Va molto bene, infatti, — interruppe il signor Favon della Favonnière, — sono buoni connotati. Ma ciò non dice nè il nome della persona, nè come la troveremo.

— E! è tutto?

— Presso a poco. Ritornerò subito dal signor Boudinot, il proprietario della casa, e, interrogandolo con più cura e più della prima volta, lungamente, riuscirò a convincermi che l'uomo che ha comperato l'anello è quello stesso che si è presentato in casa del signor Boudinot e che gli ha pagato una prima annualità nel prendere in affitto la casa. Non è qualche cosa questo?

— È anche molto!

— E voi, signor giudice, che cosa sapete? Che cosa avete scoperto da parte vostra?

— Leggete! — fece il magistrato presentando una lettera all'agente.

Primborgne prese la lettera, la spiegò, vi gettò gli occhi e trasalì.

— Oh! oh! — esclamò egli; — una lettera anonima!.... La scrittura è la stessa di quella della denunzia, egualmente anonima, che ci ha messi sulla traccia del crimine... scrittura contraffatta... ma è della stessa mano, non c'è nessun dubbio.

— Leggete! — ripreso Favon della Favonnière.

E Primborgne, obbedendo, lesse quanto segue:

« Signor giudice d'istruzione,

« L'individuo che ha preso in affitto « la casa del *boulevard* degli Invalidi, « numero ***, sotto il falso nome di « Luigi Durand, si chiama *Fabiano Fibbien*.

« Egli non abita a Versailles.

« Abita a Parigi in via *San Lazzaro*, 70.

« A buon intenditor poche parole. »

Primborgne rimase un momento in silenzio.

— Che ne dite? — domandò il giudice d'istruzione che pareva gioire della sorpresa dell'agente.

— Dico, signor giudice, che noi ci troviamo senza dubbio di fronte ad uno degli affari più vergognosi che mi sia mai stato affidato.

— Come?

— Vi è qui un miserabile che ne tutto, e che mira a qualche vendetta ignobile o vile.

— Allora voi non credete alla verità di questa seconda denuncia?

— Sì. Ci credo certamente. La prima era esatta. Deve essere tale anche la seconda.

— È tutto quel che occorre

— Quando avete ricevuto questa lettera?

— Un momento fa.

— E non avete ancora fatta nulla?

— Nulla! Siete arrivato proprio mentre stavo per dare gli ordini.

— Fabiano Fibbien! — ripetè Primborgne. — È un nome conosciuto... un musicante di talento.

— Chiunque sia, se è il locatario della casa, prenderemo, sapremo tutto.

— Forse! — pensò Primborgne.

Poi a voce alta:

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione severamente.

Tamar *del Dottore Poppe* — Contro l'assoluta e costante costipazione e le affezioni che l'accompagnano, cioè: emorroidi, congestioni cerebrali, emicranie, mancanza d'appetito, malattie dello stomaco e del fegato, ecc. Digiuno rigoroso, quale si deve osservare prendendo il Tamar Poppe non occorrono altre norme. La scatola (con istruzione) L. 2 50.

Té Svizzero *del Dottore Poppe* — DEPURATIVO, purgativo e rinfrescante. Questo Tè, composto specialmente di fiori e d'erbe delle Alpi svizzere, è la preparazione più gradevole e più efficace che esista in questo genere. La scatola (con istruzione) L. 1 25.

Depositi in tutte le Farmacie e specialmente nelle seguenti: Schiapparelli e Figli, Torta, Giordano, Turinetti, Foglino, Trisano, Prato, Aug. Ferrero, Del Tetto, P. Ferrero, Taccanis, Garrone, Rossetti, Bernocco, Boggio, Chiaffrino, Belmondo, Perinetti.

Comune di Moretta

Mercato settimanale al lunedì

A cominciare da **lunedì, 17 agosto corrente**, è concesso il **trasporto gratuito** sulla ferrovia per **Torino e Saluzzo** dei **vitelli grassi** contrattati ed acquistati su questa piazza prima del mezzodì di detto giorno.

2132 *Il Sindaco* G. BANCHIO.

Oggi 13 corr., via Belvedere, 2, **Incanto dei mobili** una famiglia, del cav. A. VICINI, pianoforte verticale, quadri, specchi, pendole, gingilli e tappeti. C 2391

D'affittare

Casa di campagna in bella situazione, aria salubre. — Dirigersi via San Tommaso, 7, dal portinaio. C 2362

Costigliole (Saluzzo).

D'affittare per la stagione estiva alloggi mobiliati con uso di vigna e giardini. — Rivolg. *ivi* al signor BELTRAMIA GIUDO. 2375

Da vendere in Rivoli

Prato di c. rot. 13 giornate, in regione *Terzano e Tetti*.

Per trattative rivolgersi in **Torino**, corso Palestro, 14. 2092

Da vendere

una **CASA** sul corso **Vittorio Emanuele**, per L. 120,000 del reddito netto del 6 p. %.

Dirigersi al sig. P. SOTTILI, via della Zecca, N. 37. C 2021

Da vendere

Locomobile a 6 cavalli, forni per ora, seghe a nastro, laboratti, carriaggi, torni, trivelle e molle in ferro, cinghie per elevatori, tubi in piombo ed in ferro, armi, fanderia in bronzi, lavori medioevali, ecc. BRUN, via Italiani, 4, Torino. C 2403

Corio. 14-23.

Ricevuta marca in buono stato. — Mille grazie. 24.

Ami e Comi. C 2424

Cercasi in Torino

ed anche fuori, purchè sul percorso di una ferrovia o tramvia a vapore, **locale** per uso industria ad uno o due piani, e possibilmente con piccola forza motrice, d'area complessiva di mq. 500 circa, con annesso prato e casa di abitazione.

È indispensabile che questo locale non si trovi in un centro abitato e sia alto polveroso.

Dirigere le proposte, preg. si leggibile, **T. L. A. 455, TORINO.** C 2387

Bussoleno.

CAFFÈ della **PACE**, di CAVORETTO MATTEO, *da cedersi per affitto* di commercio, posto centrale. — Vedere avanti. — Per informazioni dirigersi al sig. MILANESIO, via Maria Vittoria, N. 26. C 2350

Studio di Ortomorfia

Fondazione 1730

cav. **A. PISTONO**

Via Consolata, 3, Torino, 2d

Instituto Rota 63

Crogeani ortopedici, cinti ernieri, tutori e cerotti in gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40, e Piazza Carlo Felice, 7, *TORINO.*

L. Caprile

continua la fabbricazione di **pesi e misure** colla ditta C 2321

Decker e C. **via Bastia N. 46.**

L. G.

Non ne hai ancora a sufficienza di farmi soffrire? Sei duro, mentre non ti vedo e però sei indifferente alle mie notizie e che cosa ti diverti di non notizie? Che proprio diamanti sia complessivamente?! C 2375

Cercasi commesso

in articoli di merletto e chincaglieria pratico nella contabilità e corrispondenza francese, con serie referenze. Scrivere al N. 39 R 2593, Haasenstein e Vogler, Torino.

TRANSPARENT CRISTAL SOAP

Sapone trasparente cristallino Invenzione e Specialità di

Wm RIEGER

Parigi — Francoforte s. M. — Londra

Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Riconosciuto da tutto il mondo come il migliore, è perfettamente puro, efficacissimo all'igiene della pelle, d'un potere abbondante, e la sua durata sfida ogni incredibile. Esigere ogni pezzo e impronta il nome Rieger, badare a questo pello contraffazioni.

Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie. 1*

Industriale

cerca **socio** per amministrare, deponente Lantarie di prima ordine. Scrivere alle iniziali C 2561 T. Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cercasi

un **giovane apprendista** per studio e commerciale. — Richiedersi buona calligrafia ed almeno abbia fatte le scuole tecniche.

Dirigersi via Principe Amedeo, 21. C 2381

GRANDIOSO APPARTAMENTO

d'affittare pel 1° ottobre

in via **S. Francesco da Paola, N. 10 bis**, piano 1°, composto di **dodici membri**, della superficie di mq. 225-2, con due entrate, adatto anche di **Ufficio, Istituto o Club.** C 2372

Istituto dei Ballbuzienti

Correzione di tutti i difetti della favella. — Via Lagrange, 30, **Torino.** C 2337

Un distinto Sarto

trattiene, che ha dimorato varii anni all'estero, allievo di uno dei primarii professori di squadra di Parigi, cerca posto da tagliatore. — Offerte sollecite, modeste esigenze. Scrivere alle iniziali **45 C 2501**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Un infermiere celibe, in possesso di attimi attestati cerca collocarsi presso famiglia particolare in Torino o fuori.

Scrivere alle iniziali **45 C 2501**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Viaggiatore

che per 15 anni fece le provincie meridionali e Sicilia, per articoli di lusso, cerca impiego, pure limitandosi a Torino e Provincia.

Offerte sulle iniziali **C 2173 T.**, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI

DA GRANO

IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI

con qualunque sistema di cilindri, DEBURATORI O MACINE

Prodotti e Resa garantiti

Perfezione di lavoro

per a quelle delle più rinomate Case estere

AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI

STABILIMENTO MECCANICO

TUTTO SPECIALE

della

DITTA GIUSEPPE BESANA

MILANO

GRANDIOSO DEPOSITO

di Macchine e d'ogni Accessorio

PER MOLINI.

Studio Tecnico: Via Torino, 51

ALBUMS, PROSPETTI E PREVENTIVI CATALOGHI GRATIS.

113

Negli antichi locali della

cessata Ditta **ROBERT, GABUTTI e GAY**

via Monte di Pietà, 12, TORINO

GRANDE MAGAZZINO di

VETRI, CRISTALLI, BOTTIGLIE

ed Articoli per Illuminazione.

GAY BARTOLOMEO

via Monte di Pietà, 12, Torino 2194

Vincita infallibile di Terno e Quaterna. La Rendita Settimanale è il vero tesoro dei giuocatori del lotto. Il miglior programma non quello di porre coll'occhio ai nuovi casse ati la vincita colla mia regola, ma (Prima di tutto) applicare che il giuoco che mando ai miei associati è corretto e su Ruota e rendono 6 numeri per Ambo, Terno e Quaterna. Così la mia preziosa regola la unisco dirdo il terno a Milano 6 34 57, in aprile a Firenze 8 85 88, in maggio 22 33 42 a Napoli, in maggio ancora la quaterna 13 28 66 44, in giugno 28 44 75 84 quaterna a Palermo e in luglio 3 in 23 86 quaterna uscita a Milano e tutto ciò come dalle bollette esatte ai R. Lotti, del luglio sempre esposte alla dell'estrazione. — Si conservano molte lettere di ringraziamento e si rendono l'impegno quando le promesse non fossero in parte mantenute. — La vincita per agosto è imminente, il giuoco si presenta tale che non può mancare; i miei numeri li vedrete alla stampiglia.

Prezzo d'abbonamento: Trimestre L. 10 — Un mese L. 5

Chi desidera positivamente imparare la regola, inviare L. 40. — Tutte le lettere d'abbonamento saranno raccomandate e dirette come segue: *Al Direttore gerente del Giornale* **La Rendita Settimanale in Milano** (Porta centrale). C 2020

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Copertura leggiera, durevole ed economica.

Feltro per mastizzare di lastricati — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per cuticole e condotte di vapore — Feltro bianco d'odoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — P. COMINOLI, 8, via Archivescovado — Torino.

Ordine Mauriziano.

AVVISO D'ASTA per ***affittamento*** di ***stabili*** dipendenti dalla ***Magistral Commenda*** di ***Stupinigi.***

Martedì, 18 corr., ore **10** *di mattina*, in **Torino**, e nella sala delle adunanze dell'Eccmo **Consiglio** dell'**Ordine Mauriziano**, *via della Basilica, N. 3*, si procederà ai pubblici incanti l'affittamento della **Cascina Sant'Ippolito**, di ett. 80,97,33 (giornate 212,43,9), situata in territorio di **Michelino**, e di quella detta **Chiabotto del Beccaio**, di ett. 24,80,43 (giornate 65,28,2), posta nei territori di **Orbassano e Rivalta**, in due distinti lotti, e per un **novennio**, dall'**11 novembre 1884**, nonchè del taglimento di **Parpaglia**, suddiviso in tre lotti, situati in territorio di **Candiolo**, cioè:

Il LOTTO 1° di ett. **37,40,74** (giorn. **98,18,3**);
Il LOTTO 2° di ett. **75,32,44** (giorn. **197,86,9**);
Il LOTTO 3° di ett. **66,42,94** (giorn. **174,35,7**),

e per un **novennio**, dall'**11 novembre del corrente anno 1883**, per essere detti lotti deliberati successivamente all'estinzione delle candele sergine, al miglior offerente, in seguito dell'unito atto che verrà dichiarato per ciascun lotto all'atto della sua esposizione all'incanto, salvo l'osservanza dei relativi capitoli d'oneri visibili in **Torino**, negli uffizi della 2ª Segreteria del Gran Magistero, palazzo proprio, piazza Milano, N. 2, e nello studio notarile CERALE-TACCONE, via Milano, 20, piano 2° e in **Stupinigi**, presso l'Economo di detta Commenda.

2349 *Il Notaio avv. A. CERALE.*

RUFFINO e GRIGGI **Torino, via Mercanti, N. 7, Fabbr. e Negr. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Novità in** biancheria, candelieri, biancheria e coloris a prezzi di fabbrica. 2362

FARMACIA CENTRALE

Laboratorio di Prodotti Farmaceutici perfezionati

Premiati con 4 Medaglie

GIOVANNI TORTA

TORINO — Via Roma, N. 2 (vicino Piazza Castello)

Pastiglie Ruggieri di Bicarbonato e Saponina a tutti profumi. — *Pastiglie* calmanti ed antitussive alla essenza di Canfora. — *Estratto Superalcoolico* e *Polvere di Peruviano-Stabiliva.* — *Acqua fenica* curativa e preservativa delle ruote dei denti e *Succo* inglese contro il male dei denti. — *Alcoolature.* — *Pasta di Lichen* balsamica e pettorale. — *Pastiglie di Calfonne e Codeina* contro la tosse. — *Inchiostro al Carbonio.* — *Pastiglie di Gomma e Tannoide* abbiocanti e rafrescanti. — *Elixir digestivo di Cascarilla.* — *Elixir stomatico di Ratanhetro.* — *Gocciole dentrifrici.* — *Prodotti per medicatura alla Lister.* — *Fermenti lattobili* per alimenti, cacciatori e per campagna. — Depositi di tutte le specialità Medicinali e Acque Minerali. — **SODA WATER** *English and American patent Refrigerator* 1093

IV Anno.

Stabilimento Aeroterapico di S. Ignazio

(Valli di Lanzo)

Posizione bellissima - Acqua ottima - Cura lattea

Bagni, doccie, aria compressa, ecc.

Dirigersi al Direttore Proprietario *Dottor Bioletti* in **Pessinetto** *Torinese.* 1681

TAYUYA

Proprietà Fli Ubicini in Pavia.

La pianta **TAYUYA**, importata dal prof. L. O. UBICINI nel 1872, fu adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida, quale rimedio semplice, antidiarroico, e costituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, del jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della **Scrofola**, delle **Anemie**, anche da **febbri malariche**, del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue.

Questo potente rimedio, adoperato a goccie, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita la digestione e ravvia l'energia fisica e morale. L. 5 il flacone.

Istituto ai Concessionari **L. 5 60** *al vicino franco il flacone di* **Tayuya** *in ogni Comune d'Italia.*

Concessionari esclusivi per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano**, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — **Roma**, via di Pietra, N. 91 — **Napoli**, piazza Municipio, angolo via F. S. Imbriani, 27.

Vendita in *Torino*, presso le farmacie *Turinese, Turia, Prato, Trisano, De Boggio*, via Bertolotti e *farm. di Piazza d'Armi.* 238

Parafulmini

dei più recenti sistemi.

Pietro Ropolo, via Gaudenzio Ferrari, 12, *Torino.* 244

Minoja Giovanni *Indoratore, Scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 24, **Torino. — Grande fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.**

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 7 agosto.

N. **702** *(Solarada a concorso speciale).* Marito.

N. **701** *(Rebus).* Tra verdi fronde spesso sta la serpe.

N. **703** *(Monosillabo).* Indugiare.

Indovinatello.

N. 723 — Rebus.

N. 724 — Solarada.

Arma insidiosa e antica il mio *primiero*.
Tradisce il mio secondo assai sovente.
Il *tutto* ognor, fanciulla, avere in mente.
Più d'una volta Sparta ebbe un re fatto.
Stella Polare.

N. 725 — Monosillabo.

NOTO

Gina.

Presa colle molle.

Al teatro:

— Signora, — disse la donna che sfilata binocoli — mi deve dare lire per il binocolo che mi tenete durante la serata.

— Due lire? — rispondè l'altra. — Non è caro in proporzione d'onore.

E se ne va intascando il binocolo.

Il figlio di un francese torna dalla scuola. Il padre lo interroga:

— Che cosa ti hanno insegnato, oggi?

— La geografia... i punti cardinali...

— I cardinali! sempre l'educazione clericale! Non torneremi più a scuola!

Ecco, per chi ha la passione delle curiosità, degli eccellenti versi per imparare:

Amare, soffrire, morire,
Rinascere, rivivere, godere;
Commovere, convincere, udire,
Errar, dubitare... temere!

Pugnare, combattere, proteggere,
Lottare, temere... arrossire,
Apprendere, scrivere, leggere,
Cadere, sognare, dormire.

Sommare, sottrarre, dividere,
Cercare, frugar, rovistar,
Scolpire, dipingere, incidere,
Cantare, suonare, ballar!

Un padrone di casa.

— Vi desidererei che vi faceste mettere un uncino al soffitto della casa, per attaccarvi il lampadario? Ebbene è impossibile.

— E che debbo farne, io, del mio lampadario?

— Ho trovato un merzo da conciliar tutto: lo metterò nel salone di casa mia.

Grignolini è disperato avendo scoperto la infedeltà della moglie.

— Povero amico! — gli dice un pietoso — se io sapessi quando parti io ne prenderei una svedese!

— Come l... fa pure l... — esclama rabbioso l'infelice.

Teatri.

Giovedì, 13 agosto 1885.

VITTORIO, o. 8 3/4. — Serata d'onore dell'attore G. De Martino. — *Mercatura maggiorenta*, commedia. — *La festa de l'arcolaio*, vaudeville. — *Fanfulla, Fanfulla*, canzone.

ALFIERI, o. 8 3/4. — *Le campane di Carpentile*, operetta.

BALDO, o. 8 1/2. — *Un sposo per vid*, commedia. — *Dè matrai*, commedia. — *Magoli de lealtanni e la Cort d'Assisa*, scherzo comico.

ARENA, o. 8 1/2. — *Sara Felton*, commedia. — *Una buona idea della signora*, farsa.

PANORAMA *(ritardino della Cittadella)*. — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 12 AGOSTO 1885.

NASCITE 23: cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bagna Giuseppe con Cavanna Emilia — Panza Prospero con Guglielmino Adelaide.

MORTI DENUNCIATI. — Bruneta d'Usseaux conte Federico, d'anni 82, di Pinerolo, maggiore in ritiro — Barbero Giuseppe, id. 39, di Racconigi, cocchiere — Carosio Marianna n. Rio, id. 78, di Nole — Soyta Luigia n. Alessio, id. 31, di Asti, tappezziera — Chiavia Natalina, id. 7, di Torino, scolara — Ponzio Angela, id. 30, di Fortunio Canavese — Fantrero Carlo, id. 26, di Cumiana, contadino — Ralle Giovanni, id. 55, di Carmagnola, [illegible] — Giuseppina n. Delfini, id. 37, di Parma — Bellora Maria, id. 39, di Pessione, coniugata — Restante Giovanni, id. 31, di Moretta, collettore — Mosca Tommaso, id. 63, di Mongiuffo, falegname — Bonelli Adele n. Combe, id. 32, di Torino — Seita Pier Antonio, id. 72, di Nole.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui 3 coniugati 13, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 12 agosto 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca accennata ieri si è allargata ha raggiunto le Isole Britanniche; il suo centro è stazionario presso Mollaghmore (737 mm.) ove soffia vento fortissimo di sud.

Sul Mediterraneo, la pressione è uniforme intorno ai 761 mm., soffiano venti deboli ed il mare è calmo.

La temperatura aumenta, salvo in Italia e sull'Atlantico, ed è compresa fra 3° a Mosca e 5° a Biskra.

Italia — 12 agosto 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro stazionario, venti deboli, temperatura alquanto diminuita al centro e sud.

Stamane cielo sereno, venti deboli specialmente settentrionali, barometro a 765 all'estremo nord, a 761 sul basso Adriatico.

Mare calmo o mosso.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 10 agosto.*

	Massima	Minima
Copenaghen	+20.0	+14.0
Valenza	+17.8	+12.2
Varmstel	+20.0	+15.0
Bruxelles	+18.0	+14.0
Ammargo	+19.0	+12.9
Cassel	+21.0	+ 9.0
Breslavia	+18.0	+21.9
Cracovia	+20.0	+13.0
Hermannstadt	+21.0	+13.1
Vienna	+21.0	+14.0
Berna	+23.5	+13.5
Parigi	+23.1	+11.0
Bordeaux	+26.0	+18.3
Lione	+24.2	+17.5
Nizza	+31.0	+19.0
Madrid	+31.7	+10.7
Lisbona	+24.0	+17.0
Trieste	+23.0	+21.0
Venezia	+29.0	+20.0
Milano	+28.0	+19.6
Torino	+26.6	+19.1
Moncalieri	+27.8	+19.0
Genova	+27.6	+21.0
Firenze	+31.4	+17.8
Roma	+31.9	+18.0
Napoli	?	+21.5
Cagliari	+33.0	+23.0
Palermo	+33.4	+21.0
Messina	+31.5	+20.9
Catania	+32.0	+22.0
Siracusa	+29.0	+23.0
Biskra	+45.0	+28.0

P. P. Benza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 12 agosto 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 737,2 3 p. 735,9 9 p. 736,0

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+25,1 +28,3 +25,5

Tensione del vapore in millimetri:

16,0 17,4 17,7

Umidità relativa in centesimi:

60 60 71

Vento: calma NE d. E d.

Stato atmosferico:

s. s. s. p. s. s. p. s.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +21,3, mass. +28,5.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte dell'13: +21,1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 14 agosto 1885.

Nascere del *Sole* 5,21 — Meridiano 0,23 — Tramonto 7,25.

Nascere della Luna 9,58 matt. — Merid. 3,52 sera. — Tram. 9,37 sera.

Giorno della Luna 6°

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 10 agosto. — Farina, da doll. 3 75 a 3 95 per 95 chil.

Frumento, disponibile, doll. 1 00 1/2 id.
id. agosto » nomin. id.
id. settembre » 1 01 3/8 id.
id. ottobre » 1 03 5/8 id.
id. di primavera n. 2a 0 92 1/2 id.
Granoturco, 56 0/0 al bushel di 35 id.

NB. Il dollaro vale fr. 5,35 e il bush. di dollaro 5 centesimi, meno l'ottavo scelto piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 11 agosto. — Prezzo per quintale metrico consegnato di frumento del peso di 77/78 Pett.:

Mese corrente L. 21 35
Settembre » 21 70
Quattro ultimi mesi » 22 35
Mercato calmo.

CASALE, 11 agosto. — Grano L. 18 18 — Meliga 10 45 — Segale 11 00 — Avena 8 20 — Fagiuoli comuni 10 41 — Id. dall'occhio 14 22 — Fave 13 91 — Ceci bianchi 21 00 — Riso nostrano 38 63 — Fiano 1ª qual. 0 70 — Id. q. 2ª 0 56 — Paglia 3 34 — Carne di vitello al ch. 1 45

CARMAGNOLA, 12 agosto.

600 ett.	Frumento	L. 16 47
250	» Segale	» 11 25
50	» Avena	» 8 12
120	» Meliga	» 10 80
180	» Riso	» 38 —
1500	mir. Patate	» — 83
—	» Castagne fresche	» — —
—	» Castagne secche	» — —
110	Buoi e manzi 1ª qual	» 7 25
—	Id. 2ª qualità	» — —
40	Vitelli 1ª qualità	» 6 25
170	Id. 2ª qualità	» 7 10
100	Giovenche	» 6 —
—	Maiali	» — —
80	Maiali da latte per capo	» 15 —
1900	mir. Canapa pregata	» 0 47
—	» Id. lavorata (stoppa)	» — —
—	» Semi di canapa	» — —
1500	» Cardame	» 9 —
400	» Olio fino d'oliva	» 17 —
—	» Trifoglio	» — —
—	» Sainfoin	» — —
50	» Sainfoin 1ª qualità	» 23 —
100	» Id. 2ª qualità	» 20 —
—	» Uva	» — —

Anno Decimo sera

Tasso del pane e della carne dal 13 al 19 agosto.

Ordinari 1ª qualità al chil. L. 0 42
Id. 2ª qualità e pane fino non essendosi il peso di un ordinario chilogr. » 0 31
Pane fino eccedente il peso di un chilogr. » 0 29
Id. mezzanello » 0 26
Id. bruno » 0 17

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil. L. 1 36
Id. id. 2ª id. » 1 19
Carne di bovi e manzi » 1 14
Id. maggie e giovenche » 0 62
Id. vacche » 0 75

CHIVASSO, 12 agosto.

	ett.	quint.
Frum. 1° q.	L. 17 33	22
Id. 2° q.	» 15 99	21 62
Meliga 1° q.	» 10 63	14 71
Id. 1° q.	» 9 65	13 74
Pignol. 1° q.	» 12 04	15 91
Id. 2° q.	» 11 03	14 49
Segale 1° q.	» 10 03	13 66
Id. 2° q.	» 9 03	12 33
Avena 1° q.	» 7 16	10 24
Id. 2° q.	» 6 61	9 17
Riso bianco 1° q.	» 25 15	32 58
Id. 2° q.	» 22 20	30 20
Miglio	» 11 13	16 07
Fagiuoli bianchi	» — —	— —
Fagiuoli colore	» 11 32	14 96
Farina fron. 1.	» — —	32 —
Id. C.	» — —	31 —
Paste semola	» — —	33 50
Id. farina	» — —	30 25
Legna forte 1° q.	» — —	3 70
Id. 2° q.	» — —	3 40
Dolce 1° q.	» — —	3 20
Id. 2° q.	» — —	2 90
Fieno 1° q.	» — —	9 10
Id. 2° q.	» — —	8 20
Paglia	» — —	3 23

Uova alla dozzina L. 0 35
Cipolle al mir. da L. 1 10 a L. 1 20
Patate nuove da L. 0 85 a L. 1 15

Tasso del pane.

Ordinario al chil. cent. 37
Fino » » 34
Semibianco » » 29
Bruno » » 18

Borsa.

Milano, 12 agosto.

Rendita Ital. cons.	95 —	—
Id. id. f.m.	93 10	—
Az. Banca Nazionale	2180	—
Az. Banca Generale Roma	506	—
» Banca Milano	236	38
Az. Ferr. Merid.	380-81	—
Az. Tabacchi	—	—

Genova, 12 agosto.

Rendita Italiana	94 95	— cont.
Id. id.	93 05	— f.m.
Az. Banca Naz.	2177	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	103	— f.m.
Az. Mediterranee	—	— cont.
Az. Fer. Meri.	381	— f.m.
Francia fed. 100 50	—	den. 100 55
Londra vista 25 30	—	den. 25 32

Firenze

Rendita 5 0/0	96 97 5	95 02
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettere	25 30	25 21
Cambio su Parigi	100 60	100 55
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	380 50	382 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	647 50	653 —
Valsania Napol.	— —	— —
Rend. mar. 3 0/0	— —	— —
Mediterraneo	— —	537 —

Venezia

Mobiliare	260 50	261 —
Lombarde	132 50	133 75
Banca Naz.-Ital.	99 25	99 50
Austriache	227 50	227 70
Banca Naz.	979 —	977 —
Napoleoni d'oro	9 93	9 92 1/2
Arg. in Banconote	102 —	102 —
Cambio su Parigi	40 75	40 65
Lire italiane	42 90	42 85
Cambio su Londra	125 30	125 30
Bandita Austr.	89 25	89 40
Id.	87 75	87 90
Union bank	77 00	79 50
Rend. Ital. nuova	100